Anno 1871. Roma - Domenica, 22 Ottobre Num. 289.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 3-4;

In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 489 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 27 luglio 1871, n. 383 (Serie 2ª), col quale viene approvata la circoscrizione territoriale degli uffici d'esazione del Demanio e delle Tasse sugli affari nelle provincie della Venezia e di Mantova;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. L'Ufficio del Registro stabilito in Ceneda, provincia di Treviso, prenderà il nome di Ufficio del Registro di Vittorio, ed avrà sede nella parte di quel territorio che dipende dalla pretura di Serravalle in Vittorio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 490 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il Regio decreto in data 27 luglio 1871, n. 382 (Serie 2ª), col quale furono pubblicati nelle provincie venete ed in quella di Mantova gli organici dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari da aver effetto a cominciare dal 1° settembre 1871;

Determina quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni contenute nell'art. 1 del decreto Ministeriale del 30 giugno 1866, inserito nella Raccolta degli atti del Governo al n. 3056, sono estese ai ricevitori del Demanio e delle tasse ed ai cancellieri giudiziarii delle provincie venete e di Mantova con effetto dal 1° settembre 1871.

Art. 2. La liquidazione ed il pagamento delle quote d'aggio col detto decreto assegnate ai ricevitori ed ai cancellieri seguiranno nei modi prescritti dal regolamento di contabilità generale approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Il presente decreto, previa registrazione alla Corte dei conti, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti del Governo.

Roma, addì 30 settembre 1871.

Il Ministro: Q. SELLA.

S. M. sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti del 1°, 7 ed 8 ottobre 1871 si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore:

Villa cav. avv. Vittorio, consigliere del comune e della provincia di Torino.

Ad uffiziali:

Prato cav. Filiberto, capo di sezione di 1ª cl. nel Ministero dell'Interno;

Borroni cav. Cesare, consigliere delegato di prefettura.

A cavalieri:

Charvet cav. avv. Carlo, capo di sezione di 1ª classe nel Ministero dell'Interno;

Cantalamessa avv. Apelle, membro della Deputazione provinciale di Ascoli;

Gigliucci conte Giovanni Battista;

Trevisani marchese Giuseppe, sindaco del comune di Fermo;

Maturi Marco, consigliere provinciale, sindaco del comune di Amorosi;

Verrusio Michele, id. id. di Montesarchio;

Serrazanetti Marcellino, ff di sindaco di Castenaso;

Rambaudi cav. Felice, membro della Congregazione di Carità di Sanfrè;

Taglieri avv. Cristoforo, ispettore di questura di pubblica sicurezza;

Sirugo avv. Corrado, presidente del Consiglio provinciale di Siracusa;

Nicastro-Saverio, sindaco del comune di Chiaromonte;

Calore Giov. Batt., id. di Torre de' Passeri;

Pantalone Arch. Marco, id. di Collecorvino;

Cornaglia Domenico, già capitano della Guardia Nazionale di Torino;

Garneri avv Agostino, consigliere provinciale ff. di sindaco di Villafranca;

Chiaves Giacinto, ispettore di questura di pubblica sicurezza;

Baldoni cav. dott. Francesco, già presidente della Commissione per l'emigrazione di Perugia;

Carminati avv. Enrico, assessore del comune di Livorno;

Azzati dott. Enrico, id. id.;

Poggi dott. Angelo, soprintendente dell'Ospedale di Livorno;

Gelati Luigi, sindaco del comune di Ravarino;

Siciliani cav. avv. Vito, già commissario straordinario per l'amministrazione dei Collegi riuniti della Carità e Concezione in Napoli;

Vecelli Gherardo, segretario di 1ª classe nella prefettura di Padova;

Cavalli Antonio, sindaco del comune di Broni;

Bertacca Carlo, id. di Stradella;

Donesana Giuseppe, capitano nel genio militare;

Lo Forte Giuseppe, luogotenente id.;

Galleano Biagio, luogotenente aiutante maggiore nel 57° regg. fanteria;

Mazzucchelli avv. Edoardo, segretario nel Ministero dell'Interno;

Mosca cav. avv. Cesare, sottoprefetto del circondario di Lecco;

Spada conte Michelangelo, luogotenente nei RR. carabinieri.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti del 20 settembre 1871:

Cotilili Errico, nominato vicepretore nel mandamento di Monterosso Calabro;

La Vaccara Pasquale, id. nel mandamento di Piazza Armerina;

Balduzzi Costantino, id. nel mandamento di Bistagno;

Laulicelli Sabino, conciliatore nel comune di Canosa di Puglia, avente i requisiti richiesti dallo articolo 40 della legge sull'ordinamento giudiziario, id. nel mandamento di Canosa di Puglia;

Bocci Cesare, vicepretore nel 1° mandamento di Siena, tramutato al mandamento di Cortale;

Amico Filippo, già pretore nel mandamento di Mirabella, ora in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio dal 16 corrente mese nel mandamento di Scordia;

Centola Luigi, id. nel mandamento di Avigliano in aspettativa, id. nel mandamento di Orsogna;

Bollo Sebastiano, nominato vicepretore nel mandamento di Bollate;

Brambilla Giuseppe, id.;

Grondona Edoardo, id. nel mandamento di Staglieno;

Giumelli Giovanni, id. id. di Pontremoli;

Con decreti del 23 settembre 1871:

Conte Luigi, già pretore nel mandamento di Barile, attualmente in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio dal dì 1° corrente mese nel mandamento di Montefalcone;

Morelli Vittorio, nominato vicepretore nel mandamento di Borgo Dora in Torino;

Capaldo Pietro, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Montecalvario in Napoli;

Grillo Crescenzio, id., id.;

Ferrari Attilio, pretore nel mandamento di Toscanella, tramutato al mandamento di Vetralla;

Laletti Paolo, id. id. di Vetralla, id. id. di Valentano;

Lompa Luigi, id. id. di Valentano, id. id. di Bagnorea;

Troise Luigi, id. id. di Bagnorea, id. id. di Toscanella;

Sabatini Domenico, nominato pretore nel mandamento di Medicina;

Andreassi Domenico, pretore nel mandamento di Cerzeto, tramutato al mandamento di Corigliano Calabro;

Visalli-Muscianisi Antonino, nominato vicepretore nel mandamento di Pace;

Francioni Pasquale, id. id. nel mandamento di Crodo;

Bellini Pasquale, id. id. nel mandamento di S. Marco in Catania;

Russo-Motta Domenico, pretore nel mandamento di Niscemi, tramutato al mandamento di Leonforte;

Aragone Giuseppe, vicepretore nel mandamento di Gabiano, tramutato al mandamento di Roccaverano.

Circolare

del Ministro dei Lavori Pubblici ai signori prefetti delle provincie, ai signori ispettori e singoli ufficiali del Genio civile, alle Direzioni tecniche dei lavori di costruzione delle strade ferrate, ai commissari tecnici ed amministrativi per l'esercizio, ai sottocommissari per la costruzione delle strade ferrate ed alle società concessionarie, intorno al trasferimento a Roma della Direzione Generale dei ponti e strade, della Ragioneria centrale e dell'Ufficio dei contratti.

Firenze, addì 16 ottobre 1871.

In esecuzione della legge che ordina il trasporto della capitale a Roma, essendo stato disposto che le Divisioni 3ª e 4ª, l'Ufficio dei contratti e la Ragioneria centrale di questo Ministero abbiano a cominciare dal 15 del prossimo mese di novembre a funzionare in quella nuova residenza, la traslocazione loro dovrà effettuarsi dal giorno 1° al 12 del mese stesso, l'ufficio di Ragioneria dal giorno 4 al 12.

In conseguenza di ciò non avrà luogo per ora alcun cambiamento circa la corrispondenza diretta alle altre Divisioni che intanto restano a Firenze.

Durante il susseccennato periodo di tempo, 1° al 12 dell'entrante mese, dovrà invece essere sospesa la spedizione degli affari trattati dalle due Divisioni e dagli uffizi suddetti di tutti gli atti che non reclamano un urgente provvedimento.

Tenendo conto pertanto dei giorni che si impiegano nella corrispondenza postale dalle singole provincie a Firenze, è necessario che essa venga regolata in modo che al giorno 1° novembre più non pervenga in questa città alle predette Divisioni ed uffici il carteggio degli affari ordinari.

Questi affari sospesi dovranno essere trattenuti presso i rispettivi uffici mittenti e trasmessi poi per giorno 12 novembre al Ministero in Roma.

Nel previsto caso d'urgenza soltanto si potrà ancora indirizzare a Firenze sino al giorno 12 di detto mese di novembre quanto fosse indispensabile di far pervenire alle surriferite Divisioni ed uffici.

Il sottoscritto porge di ciò comunicazione alla S. V. Ill.ma con preghiera di renderne edotti gli uffizi amministrativi dipendenti non che tutti gli uffici tecnici governativi onde possano, in ordine alle norme proposte, esattamente regolare la spedizione degli atti a questo Ministero.

Per il Ministro: DELLA ROCCA.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato Generale.

Col 1° dell'entrante mese di novembre dovranno essere stabiliti in Roma i seguenti uffici del Ministero della Guerra:

La Direzione Generale di Fanteria e Cavalleria;

La Divisione Personale Servizio Interno e Giubilazioni;

L'Ufficio del Giornale Militare e Bollettino delle nomine.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico ordinario pel sifilicomio di Perugia con l'annuo assegno di lire *millecinquecento*, per un triennio, viene a tale effetto aperto un concorso per *titoli* a forma dell'art. 1 del regolamento approvato con decreto Reale 25 settembre 1862, n. 870.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno le loro domande nel termine prescritto dall'art. 6 del regolamento suddetto, di cui i concorrenti potranno prender notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, 20 ottobre 1871.

Il Direttore Capo di Divisione CAMERINI.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE CENTRALE DEL LOTTO.

Si fa noto a chi vi ha interesse che con risoluzione Ministeriale in data 13 del corrente ottobre è stato autorizzato il pronto pagamento del sussidio totale a favore di tutte le zitelle romane inscritte nelle liste della lotteria ex-pontificia, non solo indipendentemente dalla condizione del maritaggio o della monacazione, ma anche senza attendere la sortita del numero a ciascuna di esse assegnato, purchè le zitelle medesime od i loro eredi, entro sei mesi dalla data della presente notificazione, facciano pervenire alla Direzione centrale del Lotto la rispettiva domanda di pagamento, corredata del certificato di vita da rilasciarsi dal sindaco del Municipio, e, trattandosi di eredi, corredata dei documenti voluti dall'articolo 334 del vigente regolamento sulla contabilità generale.

Roma, addì 16 ottobre 1871.

Il Direttore Centrale: CONTARINI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

In udienza 17 settembre ultimo scorso, S. M. si è degnata firmare il decreto col quale alla Società anonima della miniera di Monteponi è fatta concessione della miniera di piombo e zinco, denominata San Giorgio, situata nel territorio del comune di Iglesias, provincia di Cagliari.

R. CORTE DEI CONTI.

Attesochè la Corte sia per trasferire la sua sede nella nuova capitale del Regno, lasciando provvisoriamente per imperiosa necessità delle cose alcuni dei propri uffizi in Firenze, si fanno note per regola degl'interessati le seguenti disposizioni motivate dalla circostanza che sopra.

1° La trattativa delle cause dinanzi alla Corte (in sezioni riunite o nella 3ª sezione) cessando di presente in Firenze, avrà effetto in Roma dal dì 15 del prossimo mese di novembre in poi nella residenza della Corte, locale dei Ss. Domenico e Sisto, via Monte Magnanapoli.

2° I ricorsi, le istanze ed atti giudiziali che debbono essere diretti alla Corte, presentati o depositati nei suoi uffizi, nei casi previsti dalle leggi e regolamenti, continuando a riceversi come in passato a Firenze fino a tutto il dì 14 novembre prossimo, dovranno dal successivo giorno 15 essere inviati alla nuova residenza della Corte in Roma. E da detto giorno pure, in quanto sia richiesto dalle leggi e regolamenti, l'elezione del domicilio dovrà farsi in Roma.

3° L'invio delle dimande per liquidazione di pensione con i documenti ed atti relativi, sia per parte dei Ministri e delle pubbliche Amministrazioni, sia per parte dei privati sarà continuato fino a nuovo avviso con indirizzo agli uffizi del Segretariato Generale rimasti provvisoriamente in Firenze.

Visto, *il Presidente*

DUCHOQUÉ.

Il Segretario Generale

L. LEONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(3ª *pubblicazione.*)

Si è chiesta la rettifica della intestazione di una rendita inscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione di Napoli, segnata col numero 86080, di lire 80, a favore di *De Siero* Angela Maria fu Pasquale, domiciliata in Napoli, per la proprietà, e per l'usufrutto a *Mirate* Anna fu Antonio, allegandosi l'identità della persona delle medesime con quella di *Sieno* Angela Maria fu Pasquale per la proprietà, e per l'usufrutto a *Mirata* Anna fu Antonio.

Si è chiesta pure la rettifica dell'altra rendita segnata col numero 86081, di lire 80, a fa-

---

APPENDICE

(25)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(*Continuazione* — Vedi n. 288)

CAPITOLO XVII.

Per monti e per valli.

Il polso della vita varia di continuo il suo battito, la notte succede al giorno, la pace silenziosa al tumulto romoroso, una stagione all'altra. E quel che accade della natura, accade del cuore umano, che fra i suoi movimenti incessanti non fallisce mai il proprio cammino.

Era giorno quando i due amanti arrivarono in vista della città, e buona pezza prima di trovare anima viva erano già smontati da cavallo. Si accorgevano che quel loro viaggio doveva sembrare molto singolare, e la prima persona a cui si abbatterono fu per loro come un messaggiero del passato, che li avvertiva come dovessero riadattarsi alla vita giornaliera, all'ordine comune del vivere sociale.

Giovanni con una mano conduceva il cavallo, e coll'altra teneva l'Amrei.

Tacevano entrambi cammin facendo, e quante volte si guardavano, i loro visi raggiavano come quelli dei bambini pur mo svegliati. Ma ogni volta che atterravano gli sguardi, divenivano pensierosi sul loro avvenire.

Come se già ne avesse tenuto discorso con lui, e certa che egli dovesse pensare la stessa cosa, la Scalza gli disse:

— Certo sarebbe stato più prudente far le cose con meno furia, che tu fossi andato prima a casa, e io intanto sarei potuta rimanere per esempio.... da Matteo dal carbone. Poi tu saresti venuto a prendermi con tua mamma, o mi avresti scritto ed io sarei venuta col mio Dami. Ma sai tu che cosa ho pensato io?

— Non sapreì davvero.

— Mi pare che il pentimento sarebbe la maggiore sciocchezza. Anche se ci stronchiamo la testa, non ci riesce di fare che jeri sia oggi. Quel che risolvemmo con tanta contentezza è stato bene, e s'ha a mantenere, e se abbiamo un po' di giudizio non ce ne dobbiamo rammaricare.

Ora pensiamo soltanto a rimediare a quel che bisogna; tu sei un uomo ammodo, e ci penserai un pochino con me, ma ora dimmi schiettamente ogni cosa. Dimmi pur franco quel che vuoi, che io non mi avrò a male; e se mi taci qualche cosa, allora mi accuori davvero. Non è vero, tu non sei mica pentito?

— Che sapresti spiegare un indovinello? — chiese Giovanni

— Sì, da bambina ero forte per gl'indovinelli.

— Or bene, dimmi che è quella parola, che levandole la prima lettera, c'è da accopparsi, e rimettendola, torna ogni cosa a posto?

— È facile — rispose la Scalza, è un indovinello da bambini. È *Reue* e *Treue* (*).

E come le allodole di su gli alberi prendevano a cantare, così anche i fidanzati cominciarono a canterellare indovinelli.

Giovanni cantò:

> Se quest'indovinello spiegherai,
> Te lo prometto: sposa mia sarai.
> Della neve più candido che v'ha,
> Del trifoglio più verde, e del carbone
> Più nero? orsù, dimmi che mai sarà?

(*) *Reue* pentimento, *Treue* fedeltà.

L'Amrei:

> Passa la neve del ciliegio il fiore
> Che appassito vivissimo verdeggia,
> E come si matura allor nereggia
> Sopra il carbone. E sciogliersi so l'énimma
> Poichè, mio dolce amor, io son tua sposa.

Giovanni:

> Or dimmi se v'ha
> Un re senza trono,
> Se senza salario
> Un servo ci ha.

L'Amrei:

> Il re dei tarocchi
> Sol trono non ha,
> E al lustrino il padrone
> Salario non dà.

Giovanni:

> Fuoco v'ha egli che quaggiù non arda
> O ferrea lama che punta non abbia?

L'Amrei:

> Fuoco dipinto dall'industre artista
> Non arde, e coltel rotto non ha punta.

E ad un tratto Giovanni scoppiettando colle dita gridò:

— Ora senti! — e cantò:

> Ci è cosa senza testa, ma che ha collo,
> Ci è cosa che sa buono senza sale.

— Al che rispose tosto l'Amrei:

> Il fiasco tiene il collo e non ha testa
> E il dolce è buono senza sale o strutto.

— Non hai indovinato che a mezzo — esclamò Giovanni ridendo — e ti sei arrestata in cucina; così voleva dire io:

> Il fiasco tiene il collo e non ha testa
> Ma un tuo bacio in dolcezza passa tutto.

E quindi cantarono insieme le ultime strofe della intricata canzone degli indovinelli.

> Qual è il cuore che non batte?
> Qual è il dì che non ha notte?...
> Un cuor di metallo battito non ha
> E il dì del giudizio sol notte non ha.

> Io non ho che darvi a indovinare
> E se volete, ci potrem sposare;
> Non ho cor di ferro, ma è vivo, ma batte,
> E il dì delle nozze ha bellissima notte.

Entrarono al primo albergo alla porta di città, e l'Amrei, mentre col suo Giovanni stava prendendo un buon caffè, disse:

— Ah! il mondo è pure ordinato meravigliosamente bene! Ecco, gli uomini han fabbricato qui una casa e l'hanno arredata con seggiole, panche, tavole, ci han fatta una cucina, col suo bravo focolare, con caffè, latte, zuccaro ed un bellissimo servito. E ogni cosa è bell'e pronta, come se l'avessimo ordinata prima, e più si va oltre sempre si trova gente e case provviste d'ogni ben di Dio! Gli è proprio come quella favola che dice: tavola mia, apparecchiati!

— Ma di questi sonanti bisogna avere in tasca — disse Giovanni — traendo fuori un pugno d'oro — senza questi non hai nulla.

— Sicuro — soggiunse l'Amrei — chi ha di queste ruote può scarrozzare a suo talento pel mondo. O dimmi, Giovanni, che hai mai trovato in vita tua un caffè migliore di questo? E questi panini bianchi e freschi! Ma hai comandato troppa roba, come si fa a finirla? il pan bianco lo ripongo, ma è peccato per quel buon caffè! oh! come farebbe bene a qualche poverino, e invece ci conviene lasciarlo qui, e pagarlo nonostante!

— Non importa; a questo mondo non si può mica avere ogni cosa preciso.

— Sì, sì, hai ragione; ma io sono assuefatta ad essere così precisa, e tu non me l'avrai a male, se parlo così, gli è per ignoranza.

— Hai bel parlare così, perchè sai che hai molto giudizio.

L'Amrei si alzò. Aveva le guance infocate, e rimirandosi nella spera esclamò.

— O buon Dio! sono io davvero? non mi riconosco più!

— Ma io ti riconosco — disse Giovanni; — tu ti chiami Amrei, la Scalza, la contessa del sale. Ma questo non basta ancora; eccoti quest'altro nome che non ti sta mica male: Landfriedbauerina.

— Mio Dio! può essere? Ora mi pare una cosa impossibile.

— Sì, c'è ancora qualche osso duro da rompere, ma non temo. Ora mettiti un po' a dormire, che io intanto vedrò di trovare un barroccino. Di giorno non puoi cavalcare in groppa con me, e poi a casa se n'ha bisogno d'uno in ogni modo.

— Ora non potrei dormire, e ho da scrivere una lettera a Haldenbrunn. Sono partita in tanta fretta da un paese dove pure ho avuto molto bene, e poi ho alcune cose da dire.

— Sta bene; allora scrivi pure finchè io torni.

Giovanni andossene, e la Scalza lo seguitò collo sguardo mentre pensava:

— Eccolo che se ne va, ed ora appartiene a te, e come va superbo! È mai possibile che sia tuo davvero?.....

Egli non si volta più, ma si volta bensì il cane che lo accompagna. L'Amrei gli fa cenno, cerca di adescarlo, ed eccolo che torna addietro di gran corsa.

Ella uscì di casa per muovergli incontro, e e come la bestiuola le saltò addosso le disse:

— Sì, sì, bravo, bravo davvero, che vuoi rimanertene meco e non lasciarmi sola. Ma ora entra, vieni che ho da scrivere.

La Scalza scrisse un letterone al signor sindaco di Haldenbrunn per ringraziare tutto quanto il comune dei benefizi ricevuti, e promise che quanto prima avesse potuto avrebbe preso seco un bambino del paese natio. Richiese

vore di *D'Avino* Pasquale, Domenico, Vincenzo, Francesco e Luisa fu Ermenegildo, sotto l'amministrazione di D'Avino Domenicantonio loro tutore, per la proprietà, e per l'usufrutto a *Mirate* Anna fu Antonio, allegandosi l'identità della persona dell'usufruttuaria con quella di *Mirata* Anna fu Antonio.

Si diffida chiunque possa avere interesse su tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verranno eseguite le chieste rettifiche.

Firenze, li 26 settembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(3ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita inscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione di Napoli, numero 106018, di lire 100, a favore di Vanacore Angela di *Amodio*, vedova di Angelo Ferrara, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Vanacore Angela di *Emiddio*, vedova di Angelo Ferrara.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 22 settembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(3ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 per 0[0 presso la cessata Direzione di Torino, col numero 88819, di lire 290, a favore di Monaret Giovanni fu Giovanni, domiciliato in Momo, minore sotto la tutela della di lui madre Giuseppina Moda, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Monneret de Villard Giovanni fu Giovanni, minore amministrato dalla madre Giuseppina Roda.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 27 settembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

V CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA.

Seduta del 18 ottobre 1871 (*Ore* 7 ½ *pom.*).

Presidenza del prof. RATTI.

Si apre la seduta con varie comunicazioni: la prima del dottor Panizza di Padova, che si scusa di non poter venire al Congresso; la seconda del commendatore Rosa, senatore del regno che, siccome si era già offerto, invita i membri del Congresso di trovarsi all'indomani alle 12 meridiane sul Palatino e precisamente agli Orti Farnesiani, da dove la comitiva incomincierà la sua escursione.

Il dott. *Castiglioni* riprende la lettura della seconda parte del suo rapporto, terminata la quale il Congresso applaude.

Il dott. *Pognici*, sulla questione generale, dice che è deplorevole il grande numero di case di tolleranza; che basterebbero una o due in ogni grande città; vorrebbe visita rigorosissima e giornaliera.

Castiglioni. La visita giornaliera richiederebbe un grande aumento di personale sanitario con grave aumento di spesa per lo Stato. Sarebbe poi difficile, per non dire impossibile, raccogliere tutti i giorni le prostitute per le visite.

Pognici dice che intende parlare delle inscritte e non delle girovaghe, però essere tolta la difficoltà ammessa dal Castiglioni.

Il prof. *Giannelli* domanda al relatore se tenne conto, nei suoi calcoli, della fondazione di sifilicomi, ciò che aumenterebbe la media della spesa di ogni prostituta.

Castiglioni risponde affermativamente.

Il *Giannelli* domanda pure se nei calcoli circa la dieta siasi tenuto conto del fatto che il medico non debba aver alcun limite qualitativo o quantitativo nel prescrivere l'alimentazione.

Il *Castiglioni* è dell'avviso del Giannelli sulla libera facoltà del medico nell'ordinare la dieta. Però la necessità di stabilire un *minimum* deriva dall'altra d'avere gli appaltatori, e questi non s'avrebbero che difficilmente, ove non si fissassero i *minimum*.

Il dott. *Borgiotti* esprime il desiderio che ad impedire la diffusione della sifilide si facesse qualche addizione alle proposte del Castiglioni.

Il *Castiglioni* acconsente, essendo già sua intenzione di aggiungere, alle già presentate alla Commissione esecutiva, quelle che gli fossero parse idonee.

Il *Borgiotti* pertanto vorrebbe si lasciasse tutto quel formalismo che è oggi in uso per le donne che si presentano all'ospedale; vorrebbe pure che dalle pene alle prostitute fosse esclusa quella della dieta; così opinerebbe pure che le prostitute gravide non si tardasse di toglierle dalle case di tolleranza sino al settimo mese; ma non appena venga riconosciuta la gravidanza.

Il *Castiglioni* accetta le osservazioni circa al formalismo accennato dal Borgiotti; quanto alla pena inflitta colla dieta alle prostitute, avverte che detta pena, non essendo inflitta dall'autorità amministrativa, ma dal medico, questi saprà bene quando può riuscire di danno e quando no. È poi disposto ad accettare la terza proposta Borgiotti, circa le prostitute riconosciute gravide.

Du Jardin dimanda la chiusura generale.

Il dott. *Accettella* prega prima della chiusura che si aggiunga alla relazione il desiderio e la necessità che tali regolamenti di sanità pubblica abbiano una più efficace attuazione pratica. Vorrebbe che questi uffici di sanità per le prostitute fossero, non solo sotto la sorveglianza del prefetto e sottoprefetto, ma di una Commissione speciale. Dopo ciò la chiusura è accettata.

Si pongono quindi alla discussione i singoli articoli.

Sul primo articolo che riguarda la necessità della sorveglianza tutti sono d'accordo.

Il dottor *Ripa* crede necessaria la sorveglianza del medico comunale come capo della igiene.

Il *Castiglioni* si dichiara contrario di affidare al comune questo servigio speciale, ed entra in altre particolarità.

Accettella osservando che la prostituta delude talvolta la sorveglianza medica proporrebbe che nel libretto rilasciato loro ne fosse annessa la fotografia.

Al dottore *Castiglioni* arride la idea della fotografia della prostituta, disapprova i certificati nei libretti, e dice che la notizia della malattia della prostituta dev'essere un secreto che passa tra il medico e l'autorità, cui sta a cuore la pubblica salute. Il libretto non è per sè che una garanzia pei conduttori di postriboli.

De Amicis sostenendo la proposta Accettella dice che come sui libretti sono ammessi i connotati in guisa d'un passaporto, vi si potrebbe aggiungere la fotografia della prostituta, e stabilire così sempre meglio l'identità della persona; e risponde al principio della sorveglianza e limitazione della libertà individuale sulla prostituta che, riputata nell'esercizio del suo mestiere qual pubblica merce, può compromettere la pubblica salute.

Rey ricorda come nel Belgio quando una prostituta è infetta o fugge dal suo comune, l'autorità avverte i comuni vicini dove supponesi possa essersi ritirata. Vorrebbe che un simile esempio fosse seguito fra noi.

Madruzza osserva ad altro alinea appartenere la proposta Rey.

Castiglioni osserva che nel Belgio non essendovi polizia intercomunale, non vi ha più nessuna azione sulla prostituta sfuggita dal suo comune. Soggiunge quella misura essere già in pratica fra noi.

Marcheselli propone inserire le istruzioni igieniche preventive sui libretti delle prostitute.

Orioli risponde ad Accettella le prostitute non essere obbligate a presentare i loro libretti a' clienti, ma solo all'autorità sanitaria o di polizia.

Accettella nega questo per intero poichè in alcune provincie si usa da clienti pretendere la presentazione del libretto. Appoggia poi il fatto della fotografia per cui sarebbe una garanzia di più per l'autorità, se le donne tentassero fuggire mutando nome.

Laura. Ammesso quanto dice Orioli, per l'ufficiale di sanità bastano i soli connotati. Per quanto alla fotografia la stimo quasi inutile perchè ogni 6 mesi questi ritratti non assomiglierebbero più a quelle infelici sfigurate dal loro genere di vita.

Rifiuta la proposta Accettella come inutile e difficile ad adottarsi.

Messa ai voti la proposta Accettella viene respinta dalla maggioranza.

Madruzza sull'alinea (*A*) del 2° articolo osservando inscriversi una donna o per notorietà, o per denunzia, o per inchiesta, le persone addette per quest'ultima non presentano sufficienti guarentigie, e vorrebbe aggiungervi *un atto di notorietà* che procedesse dal municipio. E per rispettar la libertà individuale, vorrebbe precedesse quest'atto alla visita, che per farla con tutti i riguardi alla parola *iscrizione*, vorrebbe aggiungere: *fatta colle maggiori cautele per garantire da una parte la pubblica salute, dall'altra la libertà individuale.*

Castiglioni, accettando, la riporta all'articolo 8.

Du Jardin propone la prostituta si presenti da per se stessa per impedire di riconoscere dall'autorità i conduttori di postribolo.

Castiglioni accetta sostituire alle parole: *denunciare le malattie*, le seguenti: *consegnarsi quando sono ammalate*, togliendo la parola: *e ai conduttori di postriboli.*

Madruzza chiede siano riconosciuti costoro pel buon andamento interno delle case di tolleranza, e invoca la necessità di questo per quando le donne passando al sifilicomio, i creditori loro sequestrano ogni effetto. Vorrebbe tutelare gli averi di quelle infelici.

Castiglioni dice riportarsi ciò all'articolo 8.

Du Jardin chiede la visita pei marinari appena approdano.

Castiglioni dice: trattandosi di marini dello Stato la legge già provvede, se esteri occorrono gli accordi internazionali.

Laura domanda che trattandosi di militari venerei, il Governo non faccia distinzione alla malattia e li faccia curare a sue spese.

Castiglioni osserva il soldato pagare la sua retribuzione purchè non consti abbia contratto la malattia in un postribolo, e questo mezzo serve quasi di norma a scuoprire il postribolo infetto. Però per impedire le mistificazioni per parte del soldato annunzia già il Governo aver in animo di togliere ogni multa.

Giudici dice questa non essere multa ma solo una retribuzione di uno scudo.

Accettella sta per l'abolizione di questa tassa, chiede che il medico militare visiti rigorosamente i suoi soldati.

Laura chiede l'abolizione di qualunque tassa ai militari infetti.

Il *Presidente* ne interpella l'adunanza e coll'assenso del dottor Castiglioni si aggiunge all'alinea *C* le parole: *escludendo qualunque ritenzione pei sifilitici in cura all'ospedale.*

Tuccime domanda la visita per le malattie veneree a tutti i malati negli ospedali.

Castiglioni osserva essere questo un obbligo d'ogni medico primario intelligente.

Laura insiste perchè nell'esercito la sifilide sia considerata qual malattia comune.

Giudici assicura che già è così, e non esservi altro che togliere la ritenzione pei venerei.

Gli altri alinea dell'articolo dopo lettura vengono approvati.

Il *Presidente* per l'ora rimanda la seduta all'indomani.

La seduta è levata alle ore 10 3[4 pom.

Seduta del 19 ottobre 1871 (*Ore* 9 ¼ *ant.*).

Presidenza RATTI.

Letto ed approvato il processo verbale, non essendo presente il dott. *Castiglioni*, il Presidente si fa a pregare il prof. Borgiotti che voglia incominciar la lettura del suo rapporto sul quesito riguardante *la utilità di una tariffa per le cure* ecc. esortando in pari tempo l'Assemblea ad essere breve nelle discussioni delle cose secondarie.

Nel frattempo giunge il dott. Castiglioni che riprende la discussione sul tema della prostituzione.

Sull'art. 3° il dott. *Agostini* domanda che le visite siano estese anche ai trovatelli. Accettata l'aggiunta dal Castiglioni, l'art. 3° è approvato.

Approvati gli articoli 4° e 5° senza discussione si passa all'articolo 6° sul quale il dott. *Accettella* domanda che siano tolte le spese della cura nel sifilicomio a carico delle prostitute onde non aggravare la loro già sì miserabile condizione.

Castiglioni accetta e la prima parte dell'articolo è approvata.

Sulla seconda parte *De Amicis* esterna l'opinione che s'abbia a proibire ai medici il curare prostitute benchè affette di malattie non sifilitiche; ed Accettella propone che si vieti la comunicazione del medico visitatore.

Dopo che il Castiglioni ebbe risposto il professor *Du Jardin* considera le idee del *De Amicis* ed *Accettella* come contrarie alla dignità del medico, non potendo egli ammettere che un solo medico possa venir meno alla santità dei suoi giuramenti. Propone quindi di accettare l'articolo nel senso più lato.

Madruzza, appoggiato da *Orsi*, sorge a sostenere che una prostituta inferma di malattia non sifilitica non possa e non debba restare nel sifilicomio.

Castiglioni fa osservare ai signori Madruzza ed Orsi che quando sia bene constatata una ragione sifilitica, per le forme anche sospette, vengono nei casi di malattie non sifilitiche inviate negli ospedali comuni; e risponde ad una nuova obbiezione del *Madruzza* che, mantenendo fermo di non escludere il medico dall'esercizio comune, accetta che si aggiungano le parole « non v'è del pari ragione di ritenere nel postribolo una prostituta malata di malattia comune. » L'articolo è approvato coll'emendamento del relatore. L'art. 7 è approvato nella prima parte senza discussione, nella seconda dopo brevi osservazioni. L'art. 8 è argomento al *Madruzza* per esprimere il desiderio che la polizia municipale debba intervenire nell'iscrizione delle prostitute. Il Castiglioni risponde che si vogliono perseguitare le prostitute clandestine, ma che pur vi vogliono le seguenti condizioni per l'iscrizione: cioè notorietà, deposizione giurata degli agenti di polizia; e ciò per non correre rischio di offendere o colpire persone innocenti.

De Amicis leggendo l'articolo 19 sull'iscrizione d'ufficio propone che verrebbero molto bene alla guida di tale atto le misure concepite in un modo che egli espone. Castiglioni trova nell'opera di Jeannet un regolamento ben particolareggiato. Castiglioni propone alcuni emendamenti e l'articolo è approvato. Sono parimenti approvati gli articoli 9 e 10 dopo brevi osservazioni. L'articolo 11 dopo aver suscitato vivissime discussioni è approvato coll'emendamento Berti sulla nomina invece di concorsi per titoli.

La seduta è levata alle 11 e 1[4.

NOTIZIE VARIE

Ieri, scrive la *Lombardia* del 20 corrente, S. M. l'imperatore del Brasile, dopo aver visitato alla villa di Brusuglio l'illustre nostro concittadino Alessandro Manzoni, si recò coll'imperatrice e col suo seguito al Palazzo di scienze ed arti in Brera. Accompagnati dal prof. Bisi, a nome dell'Accademia di belle arti, visitarono le sale della Pinacoteca ed il Museo archeologico, mostrando un vivo interesse verso le nostre ricchezze artistiche. Visitarono quindi la Biblioteca ove ammirarono le più cospicue rarità bibliografiche e si congratularono col bibliotecario Sacchi nel vedere riccamente provveduta la Biblioteca di opere illustrative del Brasile. Accompagnati in seguito dai due viceastronomi trassero a visitare l'Osservatorio astronomico, e l'imperatore mostrò il vivo desiderio di conoscere personalmente l'illustre astronomo Schiaparelli, che prima di sera venne da lui ricevuto e cordialmente festeggiato per le preziose sue scoperte. Prima di lasciare il palazzo vollero visitare anche le raccolte degli strumenti e delle memorie di Alessandro Volta, e il prof. Hajech, a nome dell'Istituto delle scienze spiegò i pregi di quei rari cimelii e di alcuni fra i manoscritti inediti del grande inventore della pila.

S. M. l'imperatore recavasi quindi col suo seguito a visitare il nostro Conservatorio di musica, ove fu ricevuto dall'economo locale, prof. Giovanni Lorini, il quale soddisfece subito al desiderio espresso da S. M. di voler vedere la sala ove il Gomez prendeva lezione dall'illustre maestro Lauro Rossi. Vide quindi la direzione e la sala dell'illustre maestro, indi passò alla visita della Biblioteca, delle scuole e del salone delle Accademie, compiacendosi assai della buona distribuzione, e interessandosi di conoscere i migliori artisti che uscirono dal Conservatorio stesso. S. M. se ne partì soddisfattissima e invitò l'economo a recarsi a visitarla. Lo ricevette infatti alla sera, mentre trovavasi in compagnia l'illustre maestro Verdi, di cui volle il ritratto.

Nel corso della giornata di ieri i due sovrani hanno pure visitato la chiesa delle Grazie, il Cenacolo di Leonardo, la Pinacoteca di Brera, gli studi di parecchi artisti, fra cui quelli degli scultori Barzaghi e Fraccaroli, alcune altre chiese, ecc. Alla sera assistettero allo spettacolo delle marionette al teatro Gerolamo, dopo il quale l'imperatore si recò a passeggiare nella galleria Vittorio Emanuele.

Oggi la coppia imperiale si è recata a Como, per fare una gita sul lago.

— Troviamo nei giornali di Milano che la Giunta municipale di quella città ha ricevuto dal Municipio di Roma una pergamena che porta l'indirizzo seguente:

Il Municipio di Roma
al Municipio di Milano

Milanesi,

La Giunta municipale di Milano, con pensiero degno del suo patriotismo, e della sua gentilezza, quando l'ultimo dei plebisciti italiani suggellò il gran fatto nazionale, inviò un indirizzo ai Romani pieno di alti concetti e di nobili sentimenti. Fece poi consegnare questo indirizzo in una pergamena maestrevolmente istoriata delle più insigni memorie di Milano, e infine, a coronare l'opera, volle che una apposita Deputazione si partisse a recare il presente prezioso a Roma.

A quest'atto, nel quale la gentilezza del pensiero viene a gara col valore dell'eloquenza che lo incarna e dell'arte che lo adorna, noi non sappiamo più dire qual sentimento prevalga nell'animo nostro, se l'ammirazione o la riconoscenza.

Il Municipio di Roma interprete de' cittadini, manda, commosso dal profondo dell'animo, un saluto di fraterna gratitudine a quell'inclito Municipio Milanese, che ispirato alle tradizioni di grandezza della sua storia, e all'adulta civiltà di un popolo ammirando, sa concepire di sì gentili pensieri, e trovare fra' suoi cittadini chi li vesta di forme sì elette.

---

inoltre il sindaco di far mettere sotto la testa della nera Maranne il libricciuolo delle preghiere.

Suggellata ch'ebbe la lettera strinse le labbra e disse:

— Ecco, ora è bell'e finita con tutti que' di Haldenbrunn!

Ma non tardò a riaprire la lettera, perchè ritenne suo debito di mostrare a Giovanni quel che aveva scritto.

Ma questi non tornava mai, e l'Amrei arrossì quando l'ostessa ciarliera le disse:

— Vostro marito avrà che fare agli uffici?

Quel sentir nominare per la prima volta Giovanni come suo marito la commosse profondamente.

Non sapeva trovare una risposta, e l'ostessa la guardava meravigliata.

La Scalza non seppe come ripararsi dagli sguardi curiosi dell'ostessa che uscendo e andandosi a sedere sopra una catasta di legna, dove stette col cane ad aspettare che tornasse Giovanni. Accarezzava il cane e lo guardava fiso in quegli occhi fidi. Non ci è animale che cerchi e sostenga a lungo lo sguardo dell'uomo come il cane, ma anche questo non tarda ad ammiccare, e gli occhi gli battono forte.

Ma come la vita è ad un tempo stesso enimmatica e palese!

Amrei entrò nella stalla col cane, guardò il leardo che mangiava, e disse:

— Sì, caro Trotto d'oro, questo mangiare buon pro ti faccia! Portaci a casa sani e salvi, e il Signore ci dia del bene a tutti quanti!

Finalmente, come Dio volle, tornò Giovanni, e non appena ella lo vide, gli mosse incontro e dissegli:

— Se per viaggio avrai qualche altra faccenda da sbrigare, mi ci porterai anche me un'altra volta, non è vero?

— Come? che ti sei inquietata? credevi che me la fossi battuta! Ah! la sarebbe bellina se ti lasciassi lì, e me n'andassi!

L'Amrei provò un poco di sgomento, e poi disse con severità:

— Ecco, queste sono giuccherie. Per prendersi spasso di una cosa simile bisogna essere troppo semplicioni. Mi spiace per te, hai fatto una cosa che è male sia sapendolo come non sapendolo. Tu parli di piantarmi qui, e credi che io ne pianga per ischerzo? Che credi, perchè hai cavallo e quattrini, di essere tu il padrone? No, sai, il tuo leardo ci ha portato tutti e due, ed io ti sono venuta dietro. Che ti parrebbe se io mi prendessi giuoco di te, e dicessi: la sarebbe bellina se ti piantassi qui! mi spiace per te, che fai di questi bei scherzi!

— Sì, sì hai ragione, ma ora via, smetti.

— No, io, quando sono stata offesa, voglio votare il sacco. E hai offeso anche te stesso, hai offeso quello che devi essere e che pure sei. Se altri dice qualche cosa che non istia bene, io posso non badarci, ma con te non ci ha da essere la più piccola ombra, e credimelo, prendersi spasso di una cosa simile, è come chi volesse fare alle bambole col crocifisso.

— Oh! oh! non è poi il finimondo! ma, a quel che pare, tu non comporti la burletta?

— Di queste cose no. Ma ora facciamola finita; io non ci penso più.

Questo piccolo incidente mostrò per tempo ad amendue che, per quanto fossero appassionati l'un dell'altro, pure dovevano avere una certa soggezione reciproca. L'Amrei si addiede di essere stata soverchiamente impetuosa, e Giovanni riconobbe che non era dicevole prendersi gioco della fidanza e dell'abbandono di lei.

Questo non se lo confessarono, ma ciascuno comprese quel che l'altro provava in cuore.

La nuvoletta così surta, si dileguò tosto all'apparire di un sole sfolgorante, e l'Amrei giubilò come una bambina come vide arrivare un bel barroccino verde con un bel sedile tondo e ben imbottito. Ella vi si volle sedere prima ancora che si attaccasse e batteva le mani dalla gioia.

— Ora pensa tu a farmi volare — disse a Giovanni mentre stava attaccando il leardo — finora cavalcai in groppa con te, ed ora vo' scarrozzare, e s'ha a volar davvero.

Per quel mattino limpidissimo i due fidanzati mossero per una strada assai bene costrutta. Il cavallo pareva che trovasse leggero il barroccino, e Lupo lo precorreva abbaiando dalla contentezza.

— Immaginati, Giovanni — disse la Scalza dopo ch'ebbero fatto un buon tratto di cammino — che l'ostessa mi teneva per tua moglie.

— E sei già tale, però io non mi brigo più di quel che possa dire la gente. Cielo, alberi campi, montagne e voi allodole, guardate qua, ecco la mi' moglietta! E quando la letica è così carina, come se facesse complimenti. Oh! la mamma è una gran donna, e la lo sapeva: mi disse di badarla incollerita, che allora si conosce l'indole. E poco fa leticando ti ho trovata più carina, più bella, più severa, più cattivella. Ora, ora conosco tutto quello che hai riposto in cuore, e ci ho gusto. Ringrazierei tutto il mondo di averti qui meco. Dacchè mondo è mondo, che si è mai vista una donnina come questa? Allegri! evviva!

E come passava qualcheduno per la strada, Giovanni si stringeva la sua fidanzata, esclamando:

— Guarda, ecco la mia donnina!

Alla fine la Scalza lo supplicò di smettere, ma egli disse:

— Dalla gioia non so che mi fare. Vorrei chiamare tutto l'universo a galloriare meco, e non mi capacito come la gente possa attendere a coltivare il campo, a spaccar legna o ad altre faccende senza sapere della mia felicità!

L'Amrei avendo veduta per la strada una povera donna, slegò un paio di quelle sue scarpe tanto custodite, e gliele gittò. La poverina stupefatta li seguì cogli sguardi, ringraziandoli come meglio poteva.

La Scalza provò un piacere indicibile pensando di avere per la prima volta in vita sua potuto regalare una cosa di qualche valore, che avrebbe tuttavia potuto servirle. In sulle prime risoltasi così in un attimo a dar via quelle scarpe, riflettè a quello che potevano valere. Non sapeva rinunziare all'idea di quel possesso, cui era stata tanto avvezza, e dimenticava tutto quello che aveva fatto per la nera Maranne.

L'avere regalato quelle scarpe le pareva il primo beneficio che avesse mai fatto, e questo sentimento la faceva più lieta della beneficata. Sorrideva tra sè, e il cuore le picchiava forte dalla gioia, e quando Giovanni le chiese:

— Che hai? o perchè ridi sempre fra di te, come un bambino fra il sonno? — ella gli rispose:

— Mio Dio! o se tutto mi pare un sogno! non mi par vero di poter regalare qualche cosa. Penso tuttora a quella donna, e m'imagino come sarà contenta!

— Mi piace la tua liberalità!

— Lo sai che vuol dire: liberalità nell'abbondanza! gli è come un bicchiere strapieno che trabocca. Mi sento così ricca che vorrei dar via ogni cosa, e come te chiamerei tutta la gente, che mi pare potrei dar da bere e da mangiare a tutti quanti. Mi par proprio di trovarmi con te sola a un gran banchetto di nozze, e di essere tanto sazia da non poter più bere un sorso, nè mangiare un boccone.

— Sì, sì, sta bene — disse Giovanni — ma di quelle tue scarpe non ne regalare più. Come le vedo, penso a tanti begli anni che le potrai portare prima che si logorino.

— O come ti vengono in capo di queste cose? io ci ho pensato le mille e mille volte guardandole. Ma ora parlami anche un poco di casa tua; se no io tiro innanzi a parlare sempre di me. Via, raccontami qualche cosa.

Giovanni lo fece volontieri. Mentre egli narrava l'Amrei lo stava a sentire ad occhi spalancati, fra mille svariate imagini che le popolavano la fantasia, una emergeva sempre, ed era quella della povera donna cui aveva regalate le scarpe nuove.

Dopo che Giovanni ebbe descritte le persone, prese a vantare soprattutto il bestiame, e disse:

— È così ben pasciuto, sano e grasso, che non ci si fermerebbe sopra una goccia d'acqua.

— Non mi posso proprio capacitare — disse la Scalza — che io tutto ad un tratto debba diventare tanto ricca. Quando penso che io, io stessa debbo avere tanti campi miei, tante mucche, tanta farina, tanto lardone, tanta frutta, tanti armadi e tante casse di roba, mi pare di avere dormito fin qui e di essermi svegliata or ora. No, no, non può essere. Mi mette spavento il pensiero di dover rispondere di tanta mai roba! Ma, non è vero, mi aiuterà anche tua madre? ell'e' pure tuttavia vegeta e lesta. Non so davvero come io mi tenga di non regalare ogni cosa ai poveri... ma no, non si può, non è neanche roba mia.

— Il fare elemosina non impoverisce, è un proverbio della mamma — rispose Giovanni.

(*Continua*)

Certo, all'udirsi chiamare *Capitale* e madre di tali città, quale una Milano, è grande l'onore, ma deve pur grande essere l'obbligo di Roma. Noi sentiamo tutto il peso morale della nostra fortuna e questo sentirlo è, dopo la nostra storia, l'unico titolo onde non ci crediamo indegni di portarlo.

Milanesi, voi avete voluto mandarci un ricordo della nostra grandezza, ma noi vi ravvisiamo quello dei nostri doveri. Ebbene, noi collocheremo questo ricordo in Campidoglio fra le più illustri memorie del passato, e diremo ai nostri concittadini — Ammirate e miratelo. — Così da Milano a Roma si ripercuoterà continua l'eco di affetti e di pensieri fraterni, si stabilirà perenne un ricambio di consigli e di eccitamenti a ben meritare della patria. Il popolo già dominatore del mondo, poi schiavo del mondo, si sentirà ritornato quel che è, e sarà sempre — un popolo italiano. —

Dal Campidoglio, il XV luglio MDCCCLXXI.

Firmato: **F. Pallavicini**, sindaco.

Firmati: **G. Angelini — Biagio Placidi — Dott. Gaud. Alatri — Dott. Stefano Gatti — Dott. Alno Felicioni — Avv. Pietro Venturi — Giovanni Grly — Felice Ricci — Rataletti Alessandro.**

Firmato: **Giuseppe Falcioni**, segretario generale.

Alla pergamena, dice la *Lombardia*, trovasi unita una teca contenente il suggello municipale colla storica indicazione *S. P. Q. R.*

Copia dell'indirizzo venne pure trasmessa al sindaco ed a tutti gli assessori.

L'originale verrà consegnato all'Archivio Milanese per esservi conservato colla raccolta degli indirizzi.

— Abbiamo sott'occhio un documento interessantissimo, cioè il resoconto delle operazioni commerciali dei Russi a Khan-koow nell'anno 1870, stampato a Tien-tsin nella tipografia russa di Nefedief.

Il commercio russo a Khan-koow comprende un numero limitatissimo di merci, specialmente panni e alcune opere di cotone per l'importazione, i tè per l'esportazione.

Nell'anno 1870 la quantità totale dei panni e dei mezzi panni russi sui mercati di Khan-koow ascese a 8516 mezze pezze (1); in questa cifra l'importazione propriamente detta dell'anno 1870 figurava per 6520 mezze pezze; il soprappiù (1995 mezze pezze) era il resto dell'annata del 1869; 5760 mezze pezze portavano il marchio della fabbrica Babkinè a Mosca, 2625 quella della fabbrica Tiouliaïef.

Nel corso dell'anno 1870 vennero vendute su questa quantità 5613 mezze pezze per la somma di 171,662 *tail* (2) 50 *fyn*. Questa cifra vien divisa nella seguente maniera: 3971 mezze pezze, fabbrica di Babkinè, per la somma di 124,824 *tail*, e 1624 mezze pezze, fabbrica di Touliaïef, per la somma di 46,838 *tail* 50 *fyn*.

La vendita fu molto attiva nei mesi di marzo e di aprile, in cui essa raggiunse le cifre di 788 e 850 mezze pezze; in ciascun mese di agosto e di settembre vennero vendute 400 mezze pezze. Nel mese di gennaio il prezzo della mezza pezza, fabbrica di Babkinè, ascese a 34 *tail*, successivamente venne diminuendosi fino a 29 *tail* 80 *fyn* (in dicembre).

Le 2902 mezze pezze rimaste non vendute al gennaio dell'anno 1871 dimostrano che l'anno 1870 non fu affatto buono pei panni russi: i prezzi erano bassi, e meno attive le richieste, di quel che non fossero negli anni anteriori. Questo dipende da un ribasso generale del commercio dei prodotti manufatti, del ribassamento considerevole dei prezzi per le innondazioni del Santse-kiang nei due consecutivi anni 1869-70, che gravemente compromisero gl'interessi commerciali di tutta la provincia.

Al principio dell'anno 1869, i panni russi erano ricercatissimi; il prezzo della mezza pezza variava tra 36 1/2 e 38 *tail*; l'innondazione dell'anno 1869 li fece immediatamente cadere a 33-34 *tail*. Era difficile aspettarsi un rialzo di prezzo al principio dell'anno 1870; ma si sperava molto sull'autunno; ben presto fuggì questa speranza essendosi rinnovata l'innondazione dell'anno 1870, quantunque in proporzioni meno grandi che nell'anno 1869. Ancora una o due annate uguali a quella, e l'avvenire del commercio dei panni russi a Khan-koow sarebbe seriamente compromesso.

L'importazione delle opere di cotone russo nell'anno 1870 è stata veramente insignificante.

Per quanto appartiene all'esportazione dei tè per l'anno 1870 è riassunta nel modo seguente:

Le tre agenzie russe a Khan-Koow, spedirono in destinazione alla Russia 60,417 colli o 3,745,955 ghinee, per un valore di 858,354 *tail*. Da questo numero 28711 colli, o 1,660,742 ghinee, per un valore di 461,641 *tail* per mare, via Suez, e 31,706 colli o 2,085,213 ghinee, per un valore di 396,713 *tail* per Tien-tsin e la Siberia.

Confrontato cogli anni precedenti l'esportazione per mare offre sull'anno 1868 un aumento di 286,006 *tail* e sull'anno 1869 un aumento di 10,000 *tail*, 36 *fyn*; l'esportazione per terra offre, sull'anno 1868, un soprappiù di 142,018 *tail* e sull'anno 1869 una differenza in meno di 426,493 *tail* 46 *fyn*. Questa gran differenza in meno si deve in gran parte attribuire all'apertura del canale di Suez, che ha un'influenza sfavorevole sul commercio dei tè per terra.

Il resoconto passa in seguito ad una merce interessantissima, ai tè così detti a tegole, preparati in China sotto la sorveglianza stessa dei mercanti russi nelle fabbriche che i chinesi loro affittano.

Nell'anno 1870 il numero di queste fabbriche ascese a 15: 1 a Lin-Tjéow, 1 a Pa-dèn, 1 a Lilin, 1 a Janloous Sy, 2 a Nan Khona, 4 a Tsoun Jan, 3 a Jauloow Doun, 2 a Sian Lin, e vi venne fabbricato per l'esportazione in Russia:

36,764 casse di tè a tegole nero, rappresentante un valore di 226,658 *tail*, 1,273 casse di tè verdastro, rappresentante un valore di 5,523 *tail* e 18,737 casse di tè ordinario, rappresentante un valore di 71,600 *tail*. Totale: 58 774 casse d'un valore di 303,581 *tail*.

Confrontato colle cifre degli anni precedenti, l'esportazione di questi tè offre sull'anno 1868 una differenza in più di 264 casse, e per il valore una differenza in meno di 121,201 *tail*; sull'anno 1869, per la quantità, una differenza in meno di 18,229 casse, e per il valore, una differenza in meno di 191,531 *tail*.

Senza restringersi alla preparazione dei tè a tegole, questi stabilimenti, presi in affitto dai Russi, hanno parimente consegnato una certa quantità di tè ordinario, specialmente 15,648 colli, o 1,020,997 ghinee, rappresentanti un valore di 286,066 *tail*, 79 *fyn*. Queste cifre sono comprese in quelle dell'esportazione dei tè ordinarii surriferiti.

L'insieme delle operazioni commerciali dei Russi a Khan-koow, nell'anno 1870, raggiunse le seguenti proporzioni:

Vendita di generi importati	171,662 *tail*, 50 *fyn*
Esportazione dei tè ordinari	858,354
Esportazione dei tè a mattone	303,581
Totale	1,333,597 *tail*, 50 *fyn*

Confrontato cogli anni 1868 e 1869, questa cifra prevale sulla prima con un eccedente di 276,185 *tail* 50 *fyn*, e sulla seconda con una differenza in meno di 628,044 *tail*, 50 *fyn*.

I tè della prima raccolta esportati da Khan-koow direttamente a Londra dalle case russe e inglesi, pagarono sui vapori inglesi, via Suez, da 6 a 7 lire sterline, e oltrepassando il capo di Buona Speranza 5 lire sterline per tonnellata di 40 piedi cubi, sui vascelli a vela 5 lire sterline per 50 piedi cubi.

I tè della seconda e terza raccolta non vennero direttamente spediti da qui a Londra; vennero subito diretti su Shangaï, su battelli a vapore, pagando 5 *tail* per tonnellata di 40 piedi cubi, e fu da quel luogo che presero il largo per Londra, pagando le seguenti spese di trasporto: via Suez, prelevarono dalle 5 lire a 5 lire e 10 scellini; in seguito il prezzo si abbassò tosto fino a 4 lire e 10 scellini, di poi fino a 2 lire per tonnellata di 40 piedi cubi. Sulle navi a vela il prezzo del trasporto variò nel modo seguente: al principio 4 lire sterline; a settembre 1 lira sterlina e 10 scellini; verso la fine dell'anno 2 lire sterline per 50 piedi cubi.

Le sole case russe spedirono dei tè per Tien-tsin. Il trasporto si effettuava fino a questa città su vapori americani ed inglesi con trasbordamento a Shangaï al prezzo di 8 *tail* per tonnellata di 40 piedi cubi. (La tonnellata contiene da 1 1/2 a 8 colli di tè ordinario e da 12 a 16 casse di tè a mattone).

Da Tien-tsin a Toun-tchjéow i tè facevano il tragitto su giunche chinesi; in seguito, posti sul dorso dei muli o dei cammelli prendevano la strada di Kalgan e di Kiakhta. Le spese del trasporto da Tien-tsin a Kiakhta veniva a costare per ogni cassa di tè ordinario da 4 *tail* 50 *fyn* a 4 *tail* 65 *fyn*; e per i tè a tegole da 4 *tail* 30 *fin* a 4 *tail* 50 *fyn*.

Camminando direttamente senza intoppi, i tè diretti per Kiakhta mettono:

Da Khan-koow a Tien-tsin da 10 a 15 giorni.
Da Tien-tsin a Toun-tchjéow da 4 a 7 giorni.
Da Toun-tchjéow a Kalgan da 7 a 10 giorni.
Da Kalgan a Kiakhta da 30 ai 45 giorni.

Aggiungendovi 9 giorni per i trasbordamenti si ottiene un totale da 60 a 85 giorni di cui i tè abbisognano per arrivare alla frontiera russa. Tuttavia è combinazione rara che le carovane possano camminare senza arrestarsi; il difetto di cammelli arreca ordinariamente un ostacolo invincibile a questa marcia regolare. Da Kiakhta i tè si sparpagliano ad ogni parte e se ne vanno al mercato di Irbit. Quelli di qualità superiore si conducono al mercato di Nijni e Mosca.

La via marittima presenta i vantaggi seguenti su quella di terra: spediti da Khan-koow nel maggio, i tè arrivano a Mosca per mare, via di Londra, in 4 mesi e mezzo, cioè alla fine di settembre o sui primi di ottobre; per terra, via di Kiakhta, bisogna loro un anno per arrivare a Mosca: inoltre, la via di terra rende i tè più cari di 6 a 8 *copeche* per libbra russa che la via marittima.

Finora non vennero spediti tè da Khan-koow per Suez a Odessa: ma è certo che questa via sarà la più vantaggiosa e la più comoda. Secondo un approssimativo calcolo, essa permetterebbe a questa mercanzia di arrivare a Mosca in 60 giorni, cioè i tè del primo raccolto potrebbero comparire sui mercati di Mosca verso la fine del mese di luglio o sui primi del mese di agosto.

(1) I panni russi destinati per l'importazione in China sono venduti in mezze pezze di 25 ghinee.

(2) Il *tail* vale lire 8 e centesimi 25.

DIARIO

Al banchetto datosi a Londra in onore di Leone Say, assistevano i personaggi politici più eminenti. Il *lord mayor* propinò all'amicizia dei due paesi. Il signor Leone Say espresse il sentimento di riconoscenza che collega la Francia col popolo inglese; soggiunse che la denunzia del trattato di commercio anglo-francese sarebbe cosa molto increscevole; che la Francia desidera il mantenimento del trattato, perchè dall'abrogazione di quello gravi danni avverrebbero per ambidue i paesi. La condizione degli aderenti alla causa del libero commercio si è fatta alquanto difficile; suo scudo essere il trattato di commercio.

Il discorso del signor Leone Say fu vivamente applaudito.

Si manifesta in varii paesi tedeschi una certa opposizione al disegno di legge relativo alla nuova moneta d'oro in Germania. I delegati delle associazioni industriali del Würtemberg si sono radunati a Stoccarda, ed hanno unanimemente adottato una risoluzione colla quale disapprovano la proposta riforma monetaria, chiedendo invece l'introduzione pura e semplice del sistema decimale, prendendo per unità il franco, coi suoi multipli e colle sue suddivisioni. Anche in Assia, le Camere di commercio del granducato presentarono al governo una petizione per domandare di sostituire alle attuali monete d'oro quella di 10 fiorini col valore di 25 lire.

La *Correspondance Havas* pubblica il testo delle due convenzioni stipulate fra la Germania e la Francia, una per lo sgombero dei sei dipartimenti dell'Est e l'altra relativa alla questione doganale. In virtù di un accordo speciale, le due convenzioni sono inseparabili e connesse per modo che l'entrata in vigore dell'una costituisce la condizione della efficacia dell'altra. Le due convenzioni sono state ratificate dal presidente della repubblica francese.

Il *Journal Officiel* annunzia che fino dal 15 corrente l'*interim* del Ministero delle finanze è cessato e che il signor Pouyer Quertier ha ripreso la firma del suo dipartimento.

L'*Imparcial* di Madrid dice che quattro navi spagnuole da guerra salparono dal porto di Malaga per recarsi a Melilla con truppe.

Da Belgrado si annunzia che il principe Milano, accompagnato dal primo reggente Blagnowatsch, è partito alla volta di Crimea per salutare S. M. l'imperatore di Russia.

Il governo di Servia presentò alla Skuptschina vari disegni di legge, per l'istituzione di diciassette casse di risparmio e pel miglioramento della condizione dei parrochi di campagna. Il progetto di legge del governo sulla istituzione del giurì fu adottato con qualche modificazione.

A Copenaghen il ministro dell'interno dichiarò al Folkething, nella seduta del 14 ottobre, che tra pochi giorni il ministro degli affari esteri sarà in grado di comunicare alla Camera il risultato delle trattative pendenti tra la Danimarca e la Prussia relativamente allo Schleswig settentrionale.

Dopo un congedo di sei mesi, è ritornato ad Atene l'ambasciatore inglese, signor Erskine.

S. M. la regina di Danimarca, colla principessa Thyra sua figlia, arrivarono in Atene per via di Corinto, accompagnate dal re e dalla regina di Grecia.

Il *Times* del 18 reca il telegramma seguente colla data di Calcutta, 17 ottobre: Aslum-Kham è stato ucciso nella prigione di Cabul, da due suoi fratelli.

Il Presidente degli Stati Uniti, generale Grant, ha promulgato un secondo proclama, con cui sospende l'*habeas corpus* in nove contee della Carolina meridionale, dove si organizzavano le associazioni dette dei Klux-Klux, continuando queste a conculcare apertamente la legge e ad intralciare il corso della giustizia.

Ecco il testo della circolare del nuovo ministro francese dell'interno sig. Périer ai prefetti, di cui abbiamo fatto cenno ieri:

« *Signor prefetto*,

« Il Presidente della Repubblica ha aggiunto ai segni di stima di cui m'ha sempre onorato la maggior prova di fiducia che egli potesse darmi chiamandomi al ministero dell'interno. Io succedo ad un amico assai caro, la fine del quale, tanto imprevista, affrettata dalla sua devozione al paese, lascia un profondo dolore in coloro che l'hanno conosciuto e, dovunque, i vivi rammarichi meritati con una vita intiera di onoratezza e di lealtà.

« Or son quarant'anni il Presidente della Repubblica, sul principio della sua gloriosa carriera, si poneva in prima fila fra coloro che lottavano a fianco di mio padre per la difesa delle leggi e dell'ordine per mezzo della libertà. S'io ho accettato il grave fardello che sta per pesare sopra di me non mi perito a confessare che al sentimento del dovere si è aggiunto per determinarmi quello delle obbligazioni particolari che mi impongono tali ricordi.

« Le rivoluzioni, da quell'epoca, hanno mutato moltissime cose e gli uomini che entravano nella vita pubblica hanno potuto approfittare delle lezioni dell'esperienza senza aver nulla a ripudiare del loro passato.

« L'attuale forma di governo della Francia esige più di qualunque altra il rispetto assoluto delle leggi. Più i cittadini posseggono dei diritti, più essi hanno dei doveri; la libertà non può essere assicurata che dalla sottomissione di tutti alla regola comune e in una Repubblica la repressione rigorosa di qualunque attacco contro lo Stato diviene tanto più obbligatoria in quantochè non si tratta di difendere degli interessi di dinastia, di persona o di partito, ma il sacro bene di tutti, la pace pubblica ed il lavoro.

« I partigiani intelligenti della Repubblica non commettono l'errore di pretendere di fondare da soli una Repubblica esclusiva ed intollerante; essi credono che non sia mai troppo l'accordo di buona volontà per prestare mano forte a dei poteri riparatori. La salute della Francia è assicurata se si mantiene tale accordo durante l'opera così difficile della riorganizzazione. Quando un paese subisce una crisi sociale come quella che noi attraversiamo poco importano i nomi e le forme dei governi, basta che trionfino i principii fondamentali di ogni morale, di ogni giustizia, di ogni libertà.

« Spero aver detto abbastanza per farvi ben afferrare ciò che a tutti impone la politica seguita dall'Assemblea nazionale e dal Presidente della Repubblica. Questa politica si manifesterà vieppiù e sarà fortificata non solo dal concorso degli aderenti ch'essa acquista ogni giorno, ma dagli attacchi stessi dei quali essa sventa i colpevoli disegni.

« Mi resta a caratterizzare la vostra parte. La missione degli agenti del potere non è solamente l'amministrazione. Non è soltanto per mezzo d'atti officiali, ma è per mezzo di rapporti abituali cogli uomini, è colla savizza e colla franchezza delle relazioni, che essi tengono fra loro, che i funzionari d'un libero governo si fanno comprendere e rispettare. Gli è in tal modo ch'essi acquistano l'autorità morale, la sola sulla quale possano appoggiarsi nei rapporti coi loro amministrati quando si tratta di esercitare i diritti politici dei cittadini.

« Nella scelta o nella indicazione de' vostri ausiliari, ispiratevi allo spirito che detta queste istruzioni. Non dimenticate giammai che alla Francia nella sua disgrazia e nei suoi pericoli fanno d'uopo coll'energia e colla forza, la pace e la conciliazione. Giudicate gli uomini secondo il loro carattere, non a seconda le pretese dei partiti e servitevene giusta i loro meriti. Nell'applicazione della legge preferite sempre l'interpretazione la più larga, la più liberale, la più generosa. Quando avete preso un partito, rimanete inflessibili e non risparmiate maggiormente gli abusi di potere, di cui i vostri subordinati si rendessero colpevoli delle infrazioni commesse dai cittadini.

« Ecco, o signor prefetto, la linea di condotta che il mio dovere e le mie convinzioni m'impegnano a tracciarvi; ecco ciò che mi aspetto dai miei collaboratori. Essi saranno certi, restando fedeli a questo principio, di esser sostenuti, difesi, e sempre coperti dalla mia responsabilità.

« Ricevete, signor prefetto, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

« *Il ministro dell'interno*
« CASIMIRO PÉRIER. »

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO.

Avviso di concorso.

Il Consiglio provinciale nella seduta del 18 corrente ha deliberato che per il posto da coprirsi interinalmente in attesa de' nuovi regolamenti per l'insegnamento della fisica e meccanica elementare in questo Istituto tecnico industriale e professionale, giusta l'avviso 19 luglio prossimo decorso, venga riaperto il concorso nella qualità di professore reggente coll'annuo stipendio di lire 1600 in via stabile, colla condizione che l'eletto abbia ad uniformarsi a tutte le prescrizioni provenienti dai nuovi organici.

In esecuzione di ciò si pubblica il nuovo concorso a tutto il seguente mese di ottobre esigendosi dagli aspiranti:

Che le istanze sieno corredate:
a) Della fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Stato di famiglia;
d) Fedina politico-criminale;
e) Diploma di laurea nelle scienze fisiche e matematiche, od altro equipollente;
f) Attestato degli studi percorsi, ed uffici sostenuti;
g) Opere pubblicate, ed ogni altro titolo valevole a provare l'idoneità all'insegnamento di cui si tratta.

Che a ciò sia aggiunta una obbligazione formale di assumere le rispettive incombenze per tutto il corso di anno scolastico cominciato, e di dare un preavviso di tre mesi per l'eventuale cessazione nel successivo.

L'eletto dovrà trovarsi al posto non più tardi di otto giorni dalla comunicazione della nomina.

Le istanze che non avessero gli estremi contemplati, che pervenissero dopo il termine stabilito, o che, unitamente ai rispettivi allegati non ottemperassero alla legge sul bollo, saranno respinte.

Gli aspiranti dovranno eziandio indicare precisamente il loro domicilio pel ricapito delle carte.

La nomina è di competenza del Consiglio provinciale.

Treviso, li 30 settembre 1871.

Il prefetto presidente
Betteoni.

Il deputato provinciale **L. Giacomelli** — *Il segretario capo* **Peratoner.**

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA MILITARE.

(*Legge 7 luglio 1866, n. 3062 e regolamento 24 febbraio 1867, n. 3607.*)

Si fa noto per tutti gli effetti di ragione, che essendo stato denunziato dal Comando del 9° reggimento fanteria lo smarrimento della polizza n. 1826, intestata al surrogato Trombelli Alessandro, e della polizza n. 1827, intestata al surrogato Zetti Carlo, rappresentanti respettivamente i loro depositi, quest'Amministrazione ne ha rilasciati i duplicati, dichiarando nulle e di nessun valore quelle come sopra smarrite.

Firenze, li ottobre 1871.

V°: *L'Amministratore* NOVELLI. — *Il Capo d'ufficio* M. GIACCHETTI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Francoforte, 20.

La *Presse* ha da Monaco:

Hocheder fu nominato ministro delle finanze. Perglas ambasciatore a Berlino.

Versailles, 21.

Le ratifiche furono scambiate ieri, quindi lo sgombero dei sei dipartimenti terminerà il 4 novembre.

Le voci di amnistia sono inesatte.

La crisi monetaria non è considerata grave, è il risultato di una speculazione incauta, perchè il governo si trova in grado di emettere grandi quantità di piccole monete d'argento.

Londra, 21.

La lista di sottoscrizione in favore di Chicago aperta da Lord Maire ascende a 900 mila franchi.

New-York, 20.

Il rapporto delle entrate del cotone dopo il 1° settembre presenta una diminuzione di 80,880 balle sul periodo corrispondente del 1870.

Il governatore Hoffmann autorizzò l'Attorney generale e Carlo Oconnor a sostenere l'accusa contro gli amministratori del municipio.

Oro 112.

Vienna, 21.

Il Consiglio dei ministri si riunisce quasi giornalmente. Non fu presa ancora alcuna decisione sulla questione costituzionale.

Il rescritto imperiale sull'indirizzo della Dieta della Boemia non è ancora deciso.

La crisi è sempre in sospeso.

Londra, 21.

Rettifica della Borsa. — Italiano 59 1/2.

Parigi, 22.

La *France* dice che la Banca emetterà immediatamente i biglietti da dieci franchi.

L'oro fa 24 franchi di premio.

Il principe Napoleone giunse ieri sera ad Ajaccio. Da 150 a 200 persone gli andarono incontro. Nessuna dimostrazione.

Arnim fu ricevuto ieri da Thiers e Rémusat.

La voce che il governo proporrà all'Assemblea l'amnistia completa è inesatta. Ma è probabile che proporrà misure affinchè decidasi rapidamente sulla sorte dei detenuti non compresi nelle sentenze che non havvi luogo a procedere.

Berlino, 21.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il governo non cesserà di usare benevolenza verso l'Alsazia e la Lorena, malgrado molte difficoltà.

Borsa di Berlino — 21 ottobre.

	20	21
Austriache	217 —	216 3/4
Lombarde	107 —	106 3/4
Mobiliare	163 —	163 —
Rendita italiana	58 1/2	58 3/8
Tabacchi	89 1/4	89 —

Borsa di Londra — 21 ottobre.

	20	21
Consolidato inglese	93 1/8	92 7/8
Rendita italiana	59 1/2	59 3/4
Lombarde	— —	— —
Turco	45 —	45 1/2
Spagnuolo	33 7/8	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 21 ottobre.

	20	21
Mobiliare	290 10	288 80
Lombarde	190 —	190 80
Austriache	385 —	385 —
Banca Nazionale	769 —	768 —
Napoleoni d'oro	9 43	9 45
Cambio su Londra	118 35	118 50
Rendita austriaca	68 —	67 85

Borsa di Parigi — 21 ottobre.

	20	21
Rendita francese 3 0/0	57 35	57 40
Rendita italiana 5 0/0	62 85	62 65
Ferrovie Lombardo-Venete	426 —	428 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	243 —	243 —
Ferrovie romane	87 50	91 —
Obbligazioni romane	166 50	166 50
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	175 —	174 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	186 50	188 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	3 —	3 1/8
Credito mobiliare francese	255 —	263 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	475 —	478 25
Azioni id. id.	707 —	711 —
Aggio oro per mille	— —	26 10
Prestito	93 50	— —

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

21 *ottobre*.

Il barometro si è elevato in generale intorno al bacino del Mediterraneo. Una nuova burrasca minaccia le coste occidentali dell'Inghilterra.

749 mm. Greencastle. 53. Nairn. 54 Valentia. 58 Skudesnas e Christiansund. 62 Penzance, Scarboro, Bruxelles, Groningue. 65 Mezières, Dunkerque, Cherbourg, Palermo e Parigi. 67 Cette. 68. Firenze. 69. Berna.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3-4.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 20 *ottobre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 6	763 1	763 1	764 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	13 0	20 0	19 8	16 9	TERMOMETRO
Umidità	85 | 9 53	51 | 8 87	60 | 10 45	71 | 10 17	Massimo = 21 0 C. = 16 8 R.
Anemoscopio	N. 3	S. 7	S. 4	calma	Minimo = 11 5 C. = 9 2 R.
Stato del cielo	2. strati leggieri	0. coperto	0. leggerm. coperto	3. strati	Pioggia in 24 ore pochiss. gocce

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 21 *ottobre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	766 8	766 7	766 5	767 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	12 5	20 6	20 5	17 8	TERMOMETRO
Umidità	82 | 8 88	59 | 10 50	60 | 10 79	75 | 11 34	Massimo = 21 7 C. = 17 3 R.
Anemoscopio	N. 3	calma	SO. 3	S. 0	Minimo = 11 7 C. = 9 3 R.
Stato del cielo	3. cirri sparsi	8. piccoli cirri	0. coperto	0. velato	

4415

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA
PROVINCIA DI TERAMO

In esecuzione al disposto dall'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato L, ed a seguito d'ordine abbassato dal Ministero delle finanze con decreto del Ministero delle finanze, n. 65341[10659, del 9 ottobre corrente, dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativo nei comuni aperti di Giulianova, Mosciano Sant'Angelo e Tortoreto, riuniti in consorzio fra loro colla Rappresentanza del comune di Giulianova, ed in quello aperto ed isolato di Crognaleto, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per anni quattro e mesi uno decorribili dal 1° dicembre 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche per la riscossione dei dazi addizionali e comunali a termine degli articoli 5 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi di consumo approvato col R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pei tre comuni riuniti in consorzio colla Rappresentanza di quello di Giulianova, è stabilito in lire undicimila cinquecento (L. 11,500), e per quello isolato di Crognaleto di lire quattrocento (L. 400).

4. L'incanto seguirà presso questa Intendenza di finanza per mezzo di offerte segrete ne'modi stabiliti dal regolamento generale di contabilità generale approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 30 ottobre p. v., a seguito d'abbreviazione di termine autorizzato col decreto succitato.

5. Chiunque intenda di concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda d'offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella locale Tesoreria una somma uguale ad un sesto del canone annuale come sopra fissato in lire 11,500 pei comuni riuniti in consorzio, e per lire 400 per quello di Crognaleto, ed inoltre dovrà indicare nella scheda il domicilio eletto in questa città. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6. Presso questa Intendenza di finanza e presso la R. sottoprefettura di Penne trovansi ostensibili i capitolati d'onere.

7. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà inviata all'Intendenza della R. prefettura di Teramo.

8. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 4 del mese di novembre p. v., alle ore 12 meridiane, il tempo utile per le offerte del ventesimo a termine dell'art. 98 del regolamento di contabilità succitato.

Qualora in tempo utile venissero presentate offerte d'aumento ammissibili a termini dell'art. 99 del regolamento istesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 11 novembre detto, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

9. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termine dell'art. 5 del capitolato d'onere.

10. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dello articolo 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi dei mandamenti di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in quella in cui si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Teramo, 20 ottobre 1871.

4445 *L'Intendente:* A. SIBILLA.

Intendenza Militare della Divisione di Palermo

Estratto di avviso d'asta.

Li 25 ottobre corrente, alle 10 ant. precise, tempo medio di Roma, si appalta nell'ufficio della Intendenza militare suddetta il frumento occorrente per un quadrimestre al magazzino delle sussistenze militari di Palermo, cioè:

Quintali 2400 frumento tenero nostrano (maioriche) del raccolto 1871 a lire 35 50 al quintale.

Quintali 3000 detto duro estero (Taganrok) del raccolto 1870, a lire 28 50 al quintale.

L'appalto è diviso in lotti di 100 quintali ciascuno, tanto dell'una che dell'altra qualità; la cauzione è fissata in L. 200 per cadun lotto.

I campioni sono visibili in detto ufficio, e i capitoli d'onere nel medesimo e negli altri congeneri del Regno.

Si può far partito a uno o più lotti. Insieme al partito compilato su carta da bollo da lire 1 hassi a presentare la ricevuta della tesoreria comprovante il fatto deposito della cauzione.

Si dovranno presentare partiti separati per il frumento duro, dai partiti per il frumento tenero.

Le cartelle del Debito Pubblico non si ricevono che pel valore legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui sono depositate. Il deliberamento si farà a favore di colui che avrà offerto un ribasso per ogni 100 lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo segnato nella scheda ministeriale, base d'incanto.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento ancorchè sola una offerta sia presentata o pervenuta.

Si possono presentare i partiti alle varie Intendenze militari del Regno. Di questi però non si terrà conto se non giungeranno all'ufficio appaltante officialmente prima dell'apertura della scheda ministeriale, e se non risulterà che sia stato effettuato il deposito. I fatali sono fissati a giorni 5 dal mezzodì del giorno 25 ottobre corrente, tempo medio di Roma. Tutte le spese d'incanto e di contratto sono a carico dei deliberatari.

Palermo, 18 ottobre 1871.

Per detta Intendenza Militare
4457 *Il Sottocommissario di Guerra:* A. DI MONDRONE.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA
Provincia di Basilicata

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che il giorno 25 ottobre 1871, alle ore 12 meridiane, si provvederà all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Matera.

1. L'appalto avrà la durata dal 1° novembre 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere alla riscossione anche nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi a termini degli art. 16 e 17 della legge 3 luglio 1864, numero 1827, e secondo le prescrizioni del regolamento generale pei dazi interni di consumo, approvato con Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone su cui si aprono gl'incanti è di lire cinquantamila.

4. Gl'incanti si faranno col mezzo delle candele presso questa Intendenza di finanza, nei modi stabiliti dal regolamento generale di contabilità approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà provare di avere depositato a garanzia della offerta nella tesoreria provinciale o in una delle circondariali, una somma uguale al sesto del canone annuo attribuito al comune.

6. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza, la prefettura e le sottoprefetture della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. Con altro avviso si indicherà l'avvenuta aggiudicazione. I fatali utili per l'offerta d'aumento del ventesimo scadranno col giorno 28 ottobre p. v., alle ore 12 meridiane.

9. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere.

10. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione sarà riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti salvi gli effetti dell'articolo 92 del precitato regolamento, e subordinatamente all'avviso del Consiglio di Stato.

11. La cauzione definitiva del contratto è stabilita in 6 dodicesimi del canone annuo sul quale seguì l'aggiudicazione.

12. Pei mesi di novembre e dicembre 1871 il canone sarà pagato in proporzione del tempo e del canone annuo sul quale seguì l'aggiudicazione.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario e di mandamento della provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *La Nuova Basilicata*, gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Potenza, il dì 17 ottobre 1871.

4443 *L'Intendente di Finanza:* CASTAGNINO.

GENIO MILITARE

DIREZIONE DI FIRENZE — COMANDO LOCALE DI LIVORNO

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 10 del mese di novembre 1871, alle ore una pomeridiane, si procederà in Livorno, avanti al comandante locale del Genio militare od a chi per esso, e nello stabile situato in via San Marco, num. 13, primo piano, all'appalto seguente:

Costruzione di un panificio militare in Livorno, ascendente alla complessiva somma di L. 165,930 93, da ultimarsi entro mesi 20 a partire dalla data dell'ordine d'intraprendimento dei relativi lavori.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio del predetto Comando locale, situato nello stabile, via, piano e numero di cui sopra, dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle ore 1 alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Il termine utile per presentare l'offerte di ribasso del ventesimo è fissato a giorni 15 a partire dal mezzodì del giorno di deliberamento del primo incanto.

Tale deliberamento seguirà a favore di colui che nel partito suggellato e firmato, redatto su carta bollata da L. 1 20, avrà offerto sull'ammontare predetto il ribasso di un tanto per cento maggiore di quello minimo stabilito in apposita scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno:

1° Fare presso il predetto Comando locale, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato, un deposito di L. 16,600, in contanti, in biglietti della Banca Nazionale, od in cartelle di rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata precedente a quella in cui sarà effettuato il deposito.

2° Presentare un certificato rilasciato da persona conosciuta nell'arte, di data non anteriore a sei mesi, debitamente legalizzato dalla prefettura o sottoprefettura, dal quale resulti che l'aspirante all'impresa ha dato prove della propria idoneità, abilità e di pratiche cognizioni nell'eseguimento di altri contratti d'appalto per opere pubbliche o private.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare od alle sezioni staccate dipendenti; di questi ultimi partiti però non sarà tenuto alcun conto se non giungeranno ufficialmente alla Commissione incaricata per l'incanto prima dell'apertura dello incanto stesso, come ancora se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la relativa ricevuta.

I depositi presso l'ufficio del predetto Comando locale si riceveranno dalle ore 8 alle 11 ant. del giorno 9 novembre 1871, e dalle ore 8 ant. alle 12 meridiane del successivo giorno in cui avrà luogo l'incanto.

I diritti di emolumento, le spese d'incanto, di carta bollata, di copia, di registro ed altre relative al contratto, sono a carico del deliberatario.

Livorno, 17 ottobre 1871.

Per la Direzione
4418 *Il Segretario:* M. FORCELLATI.

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

Assemblea generale straordinaria.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale per il giorno 5 novembre prossimo, alle ore 11 ant., nella sede della Società, posta in Firenze, via del Proconsolo, n. 10, primo piano, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Modificazioni allo statuto sociale.
2° Rinnovazione del Consiglio di amministrazione della Società. (*)
3° Elezione di tre membri del Comitato di censura.

Per essere ammessi all'assemblea i signori azionisti occorre che ritirino la scheda di ammissione il giorno innanzi nella sede della Società mediante esibizione delle proprie azioni.

Gli azionisti dimoranti in Roma possono anche farsi rappresentare mediante legale procura, a norma delle istruzioni che potranno apprendere nell'ufficio della Società, posto in piazza Capranica, n. 95, p. p.

Pel Consiglio d'Amministrazione
BESSO.

(*) *I consiglieri da eleggersi sono in numero di dodici.* 4430

N. 955 reg.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1ª ferie, sedente in camera di consiglio nelle persone dei signori cav. Longoni presidente, dottor Botta giudice e dottor Zerbi aggiunto giudice:

Sulla relazione del presente ricorso fatta dal giudice delegato,

Vista la dichiarazione 9 settembre corrente, n. 8072[32720 103 della Cassa de' depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze, dalla quale appare comprovata l'esistenza del deposito di dieci titoli al portatore, al n. 1643 di polizza, per la complessiva rendita di lire dieci mila, eseguita nel 3 febbraio 1868 da Pietro Olivelli a cauzione del contratto stipulato addì 11 luglio 1867 per l'impresa di somministrazione di viveri ai corpi della R. marina nel 3° dipartimento marittimo;

Veduti gl'istromenti 18 agosto 1869 e 30 luglio 1870 del notaro dottor Tagliasacchi, dai quali emerge come cinque dei titoli costituenti il detto deposito, e precisamente quelli sottodescritti della complessiva rendita di lire 5000 sono di esclusiva ragione dell'eredità di Antonio Volpati, resosi defunto in questa città nel 3 settembre 1869;

Veduto il testamento segreto 31 agosto 1869 in atti del notaro dottor Zaffanelli, col quale il predetto Antonio Volpati ebbe a nominare erede universale della sua sostanza l'unico suo figlio Guglielmo, ed a legare la disponibile alla moglie Enrichetta Perelli-Minetti vita sua naturale durante;

Ritenuto che dal dimesso atto di notorietà, in data 21 luglio anno corrente, eretto dinanzi la locale pretura del mandamento 2°, è comprovato che detto testamento pubblicato avanti la pretura del mandamento 4° in luogo e registrato al vol 51, fol. 40, n. 4158, colla tassa di lire 5 50, è l'unico che sia stato trovato e che il Volpati non ebbe a lasciare altri eredi a cui sia devoluta una quota di eredità oltre i preaccennati ricorrenti, i quali si trovano nel pacifico possesso dell'eredità;

Veduti gli articoli 101 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870 sulla Cassa de' prestiti e depositi,

Autorizza la detta Cassa a rilasciare ai ricorrenti Guglielmo Volpati del fu Antonio ed Enrichetta Perelli-Minetti vedova Volpati, del vivente Fortunato, domiciliati in questa città, quali eredi il primo di Antonio Volpati, ed usufruttuaria la seconda della disponibile di detta eredità i sottodescritti cinque titoli al portatore facenti parte del deposito esistente presso la Cassa medesima come da polizza 3 febbraio 1868, al n. 1643, eseguito da Pietro Olivelli a cauzione del contratto stipulato addì 11 luglio 1867 per l'impresa di somministrazione di viveri ai corpi della R. marina nel 3° dipartimento marittimo.

Titoli da rilasciarsi.

N.	787623	della rendita di	L. 1000
»	214401	»	» 1000
»	1187683	»	» 1000
»	1185695	»	» 1000
»	1186665	»	» 1000

Rendita totale L. 5000

Milano, li 20 settembre 1871. — Firmati: Longoni, presidente — Clerici, vicecancelliere.

Per copia conforme all'originale trascritto sui registri della cancelleria.

Milano, li 10 ottobre 1871.

4345 ROYER, canc.

Tribunale civile e correzionale di Frosinone

AVVISO DI VENDITA GIUDIZIALE.

In virtù di ordinanza esecutiva di mano-regia, rilasciata dal signor presidente del tribunale civile di Frosinone il 9 agosto 1870, sopra istanza del Municipio di Trivigliano, ossia del suo legale rappresentante, ed a carico di Vincenzo De Andreis stato esattore municipale nell'anno 1866, dopo dieci giorni dalla pubblicazione di questo avviso, e precisamente alle ore undici antimeridiane del giorno 31 ottobre corrente, nella sala del palazzo municipale di Frosinone avrà luogo la vendita giudiziale dei fondi qui appresso descritti, situati in Trivigliano e suo territorio, con avvertenza che l'offerta potrà farsi partitamente o cumulativamente a tutti i fondi.

I titoli dalla legge prescritti sono prodotti nel fascicolo della causa. L'incanto verrà aperto sul valore designato dal perito signor Leopoldo Cioccolani.

Fondi da vendersi.

1° Un ambiente ad uso fienile, posto nelle vicinanze di Trivigliano, in contrada Madonna delle Grazie, dell'area di metri quadrati 7 80, confinante con Sisto Ticconi, Dimeo Giuseppe e strada; L. 93 75.

2° Casa di tre ambienti, in contrada Vallebona, confinante col signor Rocco Franchi, Angelo Giovannetti, eredi di Ilario Scaccia; L. 250.

3° Terreno seminativo in contrada Pezze, distinto in mappa col n. 1338 di due coppe ed oltre un quartuccio, circoscritto dalla strada e beni di Alessandro Lattanzi; L. 293 62.

4° Terreno seminativo in contrada Vocito o Parata, segnato in mappa col n. 1713, di tre coppe ed oltre due quartucci, pari ad are 85 e cent. 60, confinante dotali di Quadrana Domenico, Confraternita del SS. Sagramento, Comune di Trivigliano, ed Antonelli Massimo; L. 478 e cent. 25.

5° Terreno seminativo in contrada Casaserta, di circa due coppe ed oltre un quartuccio, pari ad are 24, segnato in mappa col n. 587, confinante con Franchi Felice, De Andreis Giambattista a due lati; L. 290 50.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Frosinone, li 10 ottobre 1871. — Il reggente la cancelleria: F. Motta.

Roma, li 21 ottobre 1871.

4441 ROMOLO PICCIRILLI, proc.

(2ª *pubblicazione*)

R. Tribunale Civile e Correzionale DI ANCONA.

Si rende noto che il sullodato tribunale con provvedimento pronunciato in camera di consiglio il 19 agosto 1870, sopra istanza di Giovanni Giovagnoli di Ancona, ammesso al beneficio della clientela gratuita con ordinanza della relativa Commissione 24 luglio, che chiedeva venisse dichiarata l'assenza del di lui figlio Riccardo, ha dichiarato quanto segue:

« Prima di pronunciare sulla domanda di dichiarazione d'assenza, a termini dell'art. 24 del Codice civile patrio, ordina al ricorrente abbia a procedere all'esaurimento delle pratiche prescritte dall'articolo 23 del citato Codice. »

Il premesso provvedimento si pubblica per la seconda volta.

Ancona, 17 ottobre 1871.

4396 FILIPPO MENCUCCI, avv.

4087 ESTRATTO

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli. — Numero d'ordine 919.

(3ª *pubblicazione*)

Sulla domanda delle signore germane Giuseppa Tabbita moglie di Giuseppe Stellati, e Vincenza Tabbita moglie di Giuseppe Ponzo,

Il suddetto tribunale, in seconda sezione, ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, dichiara le signore Giuseppa Tabbita moglie di Giuseppe Stellati, e Vincenza Tabbita moglie di Giuseppe Ponzo, eredi della loro madre Anna Gandolfo. Per lo effetto ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno dalla rendita di annue lire duemila cinquecento novantacinque dei certificati numeri diciassettemila ottocento venticinque e undicimila seicento sessantadue, attualmente intestati alla signora Gandolfo Anna fu Francesco, distacchi due terze parti, cioè annue lire mille settecentotrenta le intesti in parti eguali ed in due certificati l'uno a Vincenza e l'altro a Giuseppa Tabbita, togliendo dai relativi titoli il vincolo d'ipoteca per evizione a favore di Teresa Granito ora esistente sui certificati intestati alla detta Gandolfo. L'altra terza parte poi in annue lire ottocento sessantacinque ordina intestarsi ad entrambe le suddette signore Tabbita anche in parti eguali ma con lo stesso vincolo suddetto ora esistente nei summenzionati certificati.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca, vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello; cavaliere Nicola Palumbo e Francesco Niutta giudici, il dì trenta agosto mille ottocento settantuno. — Firmati: Leopoldo de Luca — Domenico Palma vicecancelliere.

Rilasciata la presente al procuratore signor Francesco Ruggi, oggi li 23 settembre 1871.

Per estratto conforme
Pel cancelliere del tribunale
ANTONIO GRETER.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo certifica che il detto tribunale, sezione promiscua, con deliberazione del ventotto agosto mille ottocento settantuno, sull'istanza dei signori Concetta Siragusa vedova di notar Giuseppe Perricone Luzzi, quale amministratrice dei di lei figli minori Camillo, Serafina, Maria, Carmela, Rosa e Giulietta Perricone, eredi del detto loro padre Giuseppe Perricone Luzzi, signora Marianna Lenzitti in Buttafuoco, e don Francesco Buttafuoco marito autorizzante, signor Gioachino Lenzitti tanto col di lui nome proprio qual figlio ed erede beneficiato del fu don Gioachino Lenzitti, che qual procuratore generale del di lui fratello don Giovanni, altro figlio ed erede beneficiato come sopra, ordinò che la rendita di lire centodieci annuali, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, di numero diciannovemila centosettantotto, intestata all'oggi defunto Perricone Luzzi Giuseppe fu Camillo, fosse venduta dall'agente di cambio signor Gaetano Campo, che per l'oggetto destina, al corso di Borsa, ed il ritratto della vendita distribuirsi dallo stesso agente di cambio, cioè: in quanto al capitale di lire quarantatrè e centesimi trentasei, coi corrispondenti semestri, a partire dal primo luglio mille ottocento sessantanove in poi a favore del signor Gioachino Lenzitti fu Gioachino coi nomi. In quanto al capitale di lire ventuno e centesimi sessantotto alla signora Marianna Lenzitti in Buttafuoco, coi corrispondenti semestri, corsi da luglio mille ottocento sessantanove in poi, e col capitale delle rimanenti lire quarantacinque soddisfare prima il residuale credito del capomaestro Antonino Pepe in lire trecento due e centesimi ventisei, ed il dippiù, se ve ne fosse, pagarsi liberamente alla signora Concetta Siragusa vedova di detto notar Perricone Luzzi, madre ed amministratrice dei suoi figli minori Camillo, Serafina, Maria, Carmela, Rosa e Giulietta.

E, perchè costi ove di ragione, rilasciato il presente a richiesta del procuratore signor Francesco Buttafuoco.

Oggi, li 12 settembre 1871.

Il cancelliere
4073 FERD. SAVAGNONE.

NOTIFICANZA.
(1ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Torino emanò il seguente decreto in data 10 ottobre 1871 sul ricorso presentatogli dalli ingegnere Filippo ed avvocato Giuseppe fratelli Blan fu Domenico, residenti a Torino, con cui sentita la relazione degli atti fatta in camera di consiglio dal signor giudice commesso:

Dichiarò che la polizza n. 5500 della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in data Torino 31 dicembre 1869, rilasciata a favore delli Filippo, Emilio e Giuseppe fratelli Blan fu Domenico, di tre cartelle italiane 1861, consolidato al 5 per 100, n. 1527785, della rendita di L. 200, n. 1524270, della rendita di L. 100, e n. 335505, della rendita di L. 100, danti la totale rendita di L. 400, con decorrenza dal 1° gennaio 1870, pel decesso dell'Emilio Blan è consolidata nelli ingegnere Filippo ed avvocato Giuseppe suoi fratelli ed eredi, autorizzando conseguentemente la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato, e per essa la Cassa dei depositi e prestiti, in esecuzione dell'ordinanza dello stesso tribunale in data 3 luglio 1871, a rilasciare ai medesimi ingegnere Filippo ed avvocato Giuseppe fratelli Blan liberamente le cartelle al portatore esistenti in deposito colla relativa rendita decorsa dal 1° gennaio 1870; dichiarando la stessa Direzione e Cassa dei depositi sufficientemente per esse scaricata e liberata mediante quitanza di detti fratelli Blan.

Torino, 12 ottobre 1871.

4353 COLOMBA ANTONIO, proc. capo.

N. 844, Reg. 15.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano

Ordina alla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze di restituire a Giovanni Battista ed Ermelinda maggiorenni, fratello e sorella Riva fu Giacomo, non che a Margherita Torri vedova Riva tanto in proprio quanto in rappresentanza della figlia minore Adele Riva fu Giacomo, e quale curatrice dell'emancipato Giacomo Riva, che dovrà pur intervenire nell'atto di esazione, tutti quali eredi legittimi del rispettivo padre e marito fu Giacomo Riva, il certificato al portatore di consolidato italiano cinque per cento, numero 357260, della rendita di lire cinquanta, stato depositato presso la Cassa medesima dal fu Giacomo Riva *quondam* Giambattista per cauzione, verso il Ministero dell'Istruzione Pubblica, dell'appalto per la fornitura del combustibile al R. Conservatorio di musica in Milano nell'inverno 1870-71, e di cui alla polizza numero 5106 della Cassa suddetta.

Milano, li 5 settembre 1871.

LONGONI, presidente.
4057 P. CLERICI, vicecancelliere.

ESTRATTO DI BANDO.
(2ª *pubblicazione*)

In seguito a decreto del tribunale civile e correzionale di Lucca, il giorno 12 novembre 1871, in Borgo a Mozzano, nello studio Pierotti, col ministero del sottoscritto a ciò delegato, verranno posti in vendita al pubblico incanto in tre distinti lotti, il primo di lire 4960, il secondo di lire 3600, il terzo di lire 1060, varii beni posti in comunità del Borgo a Mozzano, luogo detto al Bottaccio, in Bucaccia e Carriola, in Fontanella, di proprietà dei signori Ezio ed Evelina D'Olivo di detto luogo, rappresentati il primo dal tutore Giovanni Ricci, la seconda da Laura sua madre, da loro posseduti in comune col signor Olinto D'Olivo, nelle forme volute dal lib. III, tit. V, sez. II del Codice di procedura civile.

Lucca, li 17 ottobre 1871.

4407 FRANCESCO GIORGI, notaro.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in seconda sezione, inteso il rapporto del giudice delegato, deliberando in camera di consiglio sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che l'annua rendita di lire settecentosessanta iscritta in favore del signor Giuseppe Quagliozzi fu Antonio nei tre certificati, il primo al n. 54368 di lire 510; il secondo di lire 40 al n. 54369; ed il terzo al n. 54370 di lire 210, e tutti con l'istesso numero di posizione 11912, dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia sia così intestata agli eredi di esso Quagliozzi:

1° Lire 250 a Luisa Quagliozzi fu Antonio.

2° Lire 60 a Maria Grazia Quagliozzi fu Francesco.

3° Lire 60 a Gennaro Quagliozzi fu Francesco.

4° Lire 65 a Giovanna Quagliozzi fu Vincenzo, minore sotto l'amministrazione del signor Gennaro Acunzo.

5° E che le rimanenti lire 325 sieno tramutate in cartelle al portatore di egual valore, da rilasciarsi al signor Domenico Quagliozzi fu Antonio, una ai nuovi certificati in favore degli intestatari predetti.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo de Luca, vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cav. Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì 20 settembre 1871. — Leopoldo de Luca - Gaeta vicecancelliere.

Registrato in cancelleria, n. 27627 di quietanza, li 21 settembre 1871. — A. di Natale — Napoli, 29 settembre 1871.

4147 LUIGI PURPO fu ANTONIO.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Con suo decreto venti settembre mille ottocento settantuno, il tribunale civile di Torino ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico del Regno ad eseguire la traslazione ed il tramutamento dei certificati di rendita cinque per cento, creazione della legge 10 luglio 1861, coi numeri 108454 (iscrizione Torino 22 ottobre 1866, rendita di lire 500), 106414 (iscrizione Torino 16 luglio 1866, rendita di lire 500), 106393 (iscrizione della stessa data e rendita), 51302 (iscrizione Torino 20 ottobre 1862, rendita lire 300), in capo agli eredi del titolare Lorenzo fu Antonio Lovisio, che sono i suoi nipoti *ex fratre* Antonio, Gerolamo e Carolina moglie di Raffaele Frank, fratelli e sorella Lovisio del fu Giovanni, coll'usufrutto per un quinto a favore della loro madre Margherita Tagliano del fu Giuseppe, vedova di Giovanni Lovisio, tutti domiciliati a Torino.

Dato a Torino, 30 settembre 1871.

4145 V. L. BALDIOLI, proc. capo.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Udita in camera di consiglio la verbale relazione,

Il tribunale civile e correzionale in Bergamo dichiara essere devoluto il credito di lire 1000 (mille) del defunto caporale Plazzoli Michele di Bartolo, morto nel 20 settembre 1870 sotto le mura di Roma in seguito di ferita d'arma da fuoco, portato dalla cartella di deposito in data 10 maggio 1868, n. 807, esistente presso la Cassa militare in Firenze, dipendente da surrogazione militare per 4[12 al superstite padre Bartolo Plazzoli, e per 2[12 a ciascuno dei fratelli e sorelle Annunciata, Amalia, Antonio e Pietro Plazzoli figli del suddetto Bartolo, venendo quindi in tali proporzioni ad essi padre, fratelli e sorelle aggiudicato il surriferito importo di L. 1000.

Bergamo, dal tribunale civile e correzionale, addì 29 luglio 1871.

MONICI, vicepresidente.
4074 RIZZINI, cancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo

Certifica

Che il detto tribunale, sezione promiscua, con deliberazione del giorno nove settembre mille ottocento settantuno, sull'istanza dei signori Antonino, Giovanni, Raffaele, Filippo, Provvidenza, Carmela e Rosalia Caruso, domiciliati e residenti in Palermo, figli del fu Filippo, e quest'ultimo del fu Giovanni, ordinò che il certificato di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia in atto iscritta a favore del signor Caruso Filippo fu Giovanni, domiciliato in Palermo, di lire quaranta annue, di numero trentatremila cinquecento sessantasei, e del registro di posizione numero dodicimila due, portante la data in Palermo nove dicembre mille ottocento sessantacinque, sia dal direttore del Gran Libro, o da chiunque spetti, intestato a favore del signor Antonino Caruso del fu Filippo da Palermo.

E perchè costi ove di ragione, rilascia il presente a richiesta del procuratore signor Ercole Denaro.

Oggi, li 15 settembre 1871.

Il cancelliere
4018 FERDINANDO SAVAGNONE.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di San Remo, riunito in camera di consiglio e composto delli signori Carlo Gariglio giudice anziano ff. di presidente, in ferie, Giovanni Leone giudice istruttore e Carlo Giuseppe Vivaldi pretore di questo mandamento, facente funzioni di giudice ordinario:

Vista la domanda di Giacomo Anfossi fu Giovanni, residente in Taggia, tendente ad ottenere che si autorizzi la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la transazione ed il tramutamento in capo del ricorrente Giacomo Anfossi della rendita inscritta al fu notaio Giacomo Anfossi, certificato numero 40284, rendita di lire ottanta, cinque per cento, legge 10 luglio 1861, e Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero delli 16 settembre andante, favorevoli alla suddetta dimanda;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato avvocato Giovanni Leone;

Ritenuti i motivi svolti in dette conclusioni, appoggiati ai prodotti titoli,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la transazione ed il tramutamento in capo del ricorrente Giacomo Anfossi fu Giovanni, dimorante in Taggia, della rendita inscritta al fu notaio Giacomo Anfossi, certificato n. 40284, rendita di lire ottanta, cinque per cento, legge 10 luglio 1861; Regio decreto 28 stesso mese ed anno.

Così pronunciato in San Remo addì ventuno del mese di settembre mille ottocento settantuno.

Per detto tribunale — Il giudice anziano ff. di presidente in ferie: Gariglio. — Balestrieri, vicecanc. aggiunto.

Per copia conforme all'originale, spedita da questa cancelleria a richiesta del causidico Reforzo.

San Remo, 3 ottobre 1871.

4414 CHIAPIRONE, canc.

4440 CITAZIONE.

Ad istanza del signor Valentino Gentili, domiciliato per elezione presso il procuratore Luigi Secreti, dal quale è rappresentato, il sottoscritto usciere presso il tribunale civile e correzionale di Roma il giorno 11 ottobre ha citato a forma di legge il signor Pietro Rossetti, d'incognito domicilio, a comparire avanti il detto tribunale nella udienza del 6 novembre prossimo, perchè, in concorso degli altri citati Marco Senni e Giuseppe e Cipriano Mattei, sia dichiarata nulla la vendita del bestiame acquistato dal medesimo con verbale 22 maggio 1871 del vicecancelliere Razzanti, e quindi prefiggersi un termine ad esso Rossetti a riportare il bestiame per esser nuovamente venduto, scorso il quale sia condannato al *quanti interest* ed all'emenda dei danni.

VINCENZO VESPASIANI, usciere.
LUIGI SECRETI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cosenza con deliberazione del 27 marzo 1871 ha dichiarato che i signori Zagarese Raffaele, Zagarese Pompeo, Zagarese Vincenzo, Zagarese Nicola e Zagarese Rosario sono i soli legittimi eredi di Zagarese Melchiorre fu Pompeo; ed in conseguenza ha ordinato che ad essi venga intestata a rate uguali l'annua rendita di lire 125 iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia sotto il n. 60021, categoria 5 p. 100, già esistente in testa del detto Zagarese Melchiorre fu Pompeo.

La presente inserzione si esegue in esecuzione degli articoli 89 e 90 del regolamento in vigore per l'amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

4269 FELICE FRONTERA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di De Rossi Carolina vedova di Geremia Mariani, domiciliata a Perugia, quale erede del fratello Gaetano De Rossi, il tribunale civile di Perugia sotto la data del 31 maggio 1871 ha emanato decreto col quale ordina all'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze di pagare alla suddetta De Rossi Carolina nella predetta sua qualifica la somma di lire 633 03, depositata li 15 aprile 1868 come da polizza numero 6005 da Bichi-Ruspoli marchese Alessandro nell'interesse di Gaetano De Rossi, di cui ne è l'istante Carolina la erede intestata.

Ciò si deduce a pubblica notizia a termini degli articoli 111 e 112 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

4257 STEFANO MARI, proc.